



LA VOCE



**Periodico d'informazione sulle attività culturali e ricreative
redatto dai Volontari dell'A.V.A. del C.D.A. di VARESE.**

**Centro Polivalente Via Maspero, 20 – Varese; sito: www.avavarese.it
Tel 0332/288147 – 0332/286390, fax: 0332 241299, e-mail info@avavarese.it**

Numero 252 ottobre 2013

Ciclostilato in proprio dal Servizio Sociale del Comune di Varese per uso interno.

Sommario

Sommario		pag	1
Redazione e Collaboratori		“	3
Editoriale	<i>Mauro Vallini</i>	“	4
<u>Com. dell'A.V.A</u> locandina presentazione raccolta poesie Liberi voli.....	<i>A.V.A.</i>	“	5
<u>Com. dell'A.V.A</u> Soggiorni 2013	<i>A.V.A.</i>	“	6
<u>Com. dell'A.V.A</u> Torneo di bocce dell'Assunta	<i>A.V.A.</i>	“	7
<u>Com. del C.D.I.</u> Corsi Amatoriali	<i>C.D.I.</i>	“	8
<u>La voce ai lettori:</u> Poesie di Chicca (La caccia, Nuvole)	<i>Nadia Cecconello (Chicca)</i>	“	12
<u>La voce ai lettori:</u> I due bimbi	<i>Enrico Robertazzi</i>	“	13
<u>La voce ai lettori:</u> La storia e l'uomo	<i>Stefano Robertazzi</i>	“	14
<u>La voce ai lettori:</u> I rischi delle nuove tecnologie su minori adolescenti	<i>Lucia Covino</i>	“	14
<u>La voce ai lettori:</u> Natura violata	<i>Carlotta Fidanza Cavallasca</i>	“	15
<u>La voce ai lettori:</u> L'Italiano? Se non lo sai ... sallo!	<i>Gabriele Vallini</i>	“	16
Copertina “Storie di casa nostra”	<i>Mauro Vallini</i>	“	17
Birreria Poretti.	<i>A cura di Mauro Vallini</i>	“	18
Un Papa dimenticato: Paolo VI (Seconda parte)	<i>A cura di Mauro Vallini</i>	“	19
Vetrina delle arti e dei mestieri perduti: Scarparo; Moleta	<i>Giulio Maran</i>	“	23
Un po' di storia d'Italia (26 ^a parte)	<i>Giancarlo Campiglio</i>	“	24
Un secolo fa Varese si svegliò ritrovandosi sul lastrico	<i>Franco Pedroletti</i>	“	27
Nascita dell'autostrada Milano - Varese	<i>Giovanni Berengan</i>	“	29
Nascita della Provincia di Varese	<i>Giovanni Berengan</i>	“	30
31 ottobre – giornata del risparmio o di halloween	<i>Franco Pedroletti</i>	“	31
Sissi ed il suo mito	<i>Miranda Andreina</i>	“	33
Copertina “Saggi, pensieri e riflessioni”	<i>Mauro Vallini</i>	“	37
Riflessioni di Lidia Adelia	<i>Lidia Adelia</i>	“	38
Malati di gioco – chi ne paga il conto?	<i>Franco Pedroletti</i>	“	39
Festa della montagna 2013	<i>Giancarlo Elli G. Berengan</i>	“	41
L'ultima ascensione (forse)	<i>Giancarlo Elli (Ul Selvadigh))</i>	“	43

Il destino	<i>Lia Albano</i>	“	44
La madonna di Lourdes	<i>Giovanni Berengan</i>	“	45
Purgatorium	<i>Ivan Paraluppi</i>	“	47
La piantina della nonna	<i>Silvana Cola</i>	“	48
La marmotta	<i>Giampiero Broggin</i>	“	49
I quattro grandi periodi della vita	<i>Laura Franzini</i>	“	50
Ricette di felicità	<i>Giuseppina Guidi Vallini</i>	“	50
Il burraco	<i>Laura Franzini</i>	“	51
I vantaggi del “cantare insieme”	<i>Giuseppina Guidi Vallini</i>	“	52
Copertina “L'angolo della poesia”	<i>Mauro Vallini</i>	“	53
Nostalgia del passato	<i>Alba Rattaggi</i>	“	53
Poesie di Maria Luisa: Rosario; Viale dei tigli; Bella; Vorrei	<i>Maria Luisa Henry</i>	“	54
Poesie di Lidia Adelia: Apro la finestra; Cam- minare nella natura	<i>Lidia Adelia Onorato</i>	“	56
Poesie di Giancarlo: Sentori; Al g'aveva fa'mm; Un concerto di disperati	<i>Giancarlo Elli (ul Selvadigh)</i>	“	57
Passi silenziosi nella notte	<i>Luciana Malesani</i>	“	59
L'lcara varesino	<i>Ivan Paraluppi</i>	“	60
Poesie di Adriana Tenerezza di nonna; Pensie- ro: “nell'ego”	<i>Adriana Pierantoni</i>	“	61
Poesie di Silvana: Riviera; Uomo	<i>Silvana Cola</i>	“	62
Copertina “Gocce di scienze”	<i>Mauro Vallini</i>	“	63
Alcol e alcolismo (2^ parte)	<i>A cura Mauro Vallini</i>	“	64
Tempo di funghi	<i>Giancarlo Elli (Ul Selvadigh)</i>	“	69
Lungo i sentieri	<i>Laura Franzini</i>	“	71
Copertina “Rubriche ed avvisi”	<i>Mauro Vallini</i>	“	73
Notizie e curiosità	<i>Rosalia Albano</i>	“	74
Il pane	<i>Rosalia Albano</i>	“	74
Divagazioni	<i>Giovanni Berengan</i>	“	75
Spigolando	<i>Iole Ticozzi</i>	“	76
Vocabolarietto	<i>G. Guidi Vallini – Mauro Vallini</i>	“	77
Il cantuccio delle filastrocche	<i>Giuseppina Guidi Vallini – Rosalia Albano</i>	“	78
Presso la C.R.I. di via Dunan	<i>Giuseppina Guidi Vallini</i>	“	80
Frugando nei cassetti del passato	<i>G. Guidi Vallini – A. Pierantoni</i>	“	82

Angolino dei nostri amici ... mici	<i>Giuseppina Guidi Vallini</i>	“	83
Roseto degli Abruzzi	<i>Rosalia Albano</i>	“	84
Hotel Tiffany di Milano Marittima	<i>Mauro Vallini</i>	“	85

Redazione:

Mauro VALLINI	CAPOREDATTORE
Giuseppina GUIDI VALLINI	SEGRETARIA
Giovanni BERENGAN	Rapporti con A.V.A. e Comune

Articolisti presenti alle riunioni di redazione:

Miranda ANDREINA	Rosalia ALBANO	Giovanni BERENGAN
Giampiero BROGGINI	Giancarlo CAMPIGLIO	Silvana COLA
Giancarlo ELLI	Laura FRANZINI	Giuseppina GUIDI VALLINI
Maria Luisa HENRY	Lidia Adelia ONORATO	Ivan PARALUPPI
Franco PEDROLETTI	Adriana PIERANTONI	Mauro VALLINI

Hanno contribuito anche:

Maria ALBANESE	Silvio BOTTER	Nadia CECCONELLO
Lucia COVINO	Carlotta FIDANZA	Giovanni LA PORTA
Luciana MALESANI	Giulio MARAN	Lilli MARINO
Alberto MEZZERA	Alba RATTAGGI	Silvana ROBERTAZZI
Stefano ROBERTAZZI	Gabriele VALLINI	

Unitamente a tutti i lettori del nostro periodico, ringraziamo, chi ha voluto contribuire con offerte e in modo particolare: Maria Armanasco con 10, Daniela e Rosella con 20, Silvana, lettore di Rancio e lettore di Valcuvia 10€, per un totale quindi di 80 €. Ci serviranno per perfezionare ancora di più il nostro servizio.

EDITORIALE

Mauro Vallini

Gentili lettrici e cari lettori, sono già passati più di due mesi ma ho ancora in mente le immagini e le parole di Papa Francesco durante il Viaggio apostolico in Brasile in occasione della XXVIII Giornata mondiale della gioventù. Folle oceaniche, vere testimonianze di fede e grande umanità da parte di Papa Francesco.

Intanto, però, molti manifestano contro il Governo a **San Paolo**, e in altre città del Brasile, **contro l'aumento dei prezzi dei trasporti pubblici contro i miliardi di dollari spesi per i Mondiali di calcio del 2014**. I manifestanti sono anche riusciti a **montare sul tetto del Parlamento a Brasilia**, alcune finestre sono state rotte, ma la polizia non è intervenuta con la forza. Sono scese in piazza in undici città oltre 200.000 persone, ma nel complesso la **manifestazione è stata pacifica**, ad eccezione di **Rio**, dove a causa di alcuni scontri, almeno **20 agenti e 10 manifestanti sono rimasti feriti**. Manifestazioni contro i costi dei Mondiali del 2014 e anche contro le spese previste per le Olimpiadi del 2016.

Tutto questo mentre il popolo soffre la fame, vive nelle favelas, cioè in luride baraccopoli senza servizi essenziali. E, accanto le lussuose ville e i grattacieli. Grandi disparità: miseria e opulenza. Lascio ora la parola ad un brasiliano ed alla sua testimonianza raccolta da Adriana.

Intervista a un brasiliano di nascita ma italiano d'origine.

Adriana Pierantoni

Situazione in Brasile... (parere personale di Sergio)

Sergio mi racconta che oggi nel governo del Brasile esiste la corruzione nelle spese politiche e istituzionali che nel precedente tempo della dittatura, non esisteva.

Oggi c'è, sì, la libertà, la democrazia, però non c'è la giustizia per cui chi sbaglia non è punito e il male della società è appunto la corruzione e l'ingiustizia.

"Io, ex cittadino brasiliano, ritengo comunque, che, pur con i suoi difetti, è meglio tutto il "Rumore" della democrazia piuttosto che il "Silenzio" della dittatura.

L'attuale governo democratico è al potere da 12 anni.

*Facendo un confronto fra gli 8 anni di governo **democratico di destra** e i 12 di governo **democratico di sinistra** (di cui 8 con il presidente Lula, e 4 anni con la sua pupilla, presidentessa Dilma RUSSEFF) dico che: in 8 anni la destra ha privatizzato tante aziende statali, ha aperto il Brasile ai mercati finanziari mondiali e finendo con la "iperinflazione", ossia ha stabilizzato l'economia che ha beneficiato la classe sociale medio alta più ricca.*

*Nei 12 anni di sinistra socialista, il presidente Lula, che ha governato 8 anni senza titoli di studio (era un metalmeccanico), ha dimezzato la povertà e le favelas... con l'aiuto della **"bolsa familia"** cioè il **"reddito di cittadinanza"** proprio come vorrebbe il **"movimento 5 stelle"** in Italia.*

Oggi dei paesi BRICS (Cina, India, Brasile, Russia, Africa del Sud), il Brasile è l'unico paese che ha dimezzato la povertà e ha diminuito la disuguaglianza sociale.

*Le recenti manifestazioni in Brasile hanno messo soprattutto in evidenza che ai brasiliani non basta più il **"pallone"**.*

*I poveri che sono saliti alla classe media, si sono svegliati e adesso vogliono non **"solo un goal"** ma soprattutto educazione, salute, e trasporti pubblici di qualità.*

Il governo purtroppo ha speso miliardi con le arene di calcio che, da un preventivo di 1.000.000.000 di spese, è venuto a costare il doppio per le varie tangenti e corruzioni...

*Io penso che il futuro del Brasile sia **"nuvoloso"** perché nei momenti del **"boom economico"** il Brasile non ha approfittato per fare delle riforme politiche fiscali e della giustizia.*

Adesso l'economia dell'America e dell'Europa cominciano a dare segnali di ripresa facendo in modo che, gli investitori esteri, smettano di investire in Brasile per farlo invece e soprattutto in America ed in Europa dove trovano un ambiente più sicuro e stabile per i loro investimenti.

*In conclusione penso che il Brasile, fra i paesi emergenti, sia l'unico che è avanzato nell'area sociale e democratica; resta però un paese che investe poco e male nell'educazione tenendo la popolazione ancora ignorante e dipendente dal **"reddito di cittadinanza"**. Le manifestazioni sono avvenute solo ed esclusivamente dai social network (internet)*

L'anno prossimo scadrà il mandato dell'attuale presidentessa Dilma RUSSEFF.

Per conto mio sarebbe preferibile che tornasse un governo di destra per liberalizzare il mercato e diminuire il peso dello stato nell'iniziativa privata perché il Brasile è il paese che ha il fisco più alto del mondo; inoltre Dilma è intervenuta troppo nell'economia e ha spaventato e fatto scappare gli investitori per i progetti di infrastrutture... come ferrovie, porti e strade di cui il Brasile ha tanto bisogno per crescere e divenire un paese sviluppato.

Per tutti i suddetti motivi il Paese ha deluso il mondo facendo vedere le sue "crepe" tramite le manifestazioni di protesta della popolazione. Per questo io sono convinto che il Brasile non sia preparato ad essere la sede del mondiale di calcio (FIFA 2014) e neppure dei Giochi Olimpici (di Rio 2016). "

Chi vivrà vedrà il seguito.

Strano a dirsi ma quanto riferito da Sergio mi sembra molto simile a quanto è avvenuto in Grecia. in occasione delle olimpiadi del 2004: Le spese per la preparazione di quest'evento hanno determinato un prosciugamento delle casse statali, con tutte le conseguenze che oggi paga lo stato che ha creato la democrazia.

Forse, talvolta, si fa il passo più lungo della gamba.

EDITORIALE

Mauro Vallini

Gentili lettrici e cari lettori, sono veramente preoccupato non solo per la situazione qui da noi in Italia – forse sta anche in parte migliorando – ma soprattutto per la situazione internazionale. Venti di guerra stanno spirando, sempre più impetuosi, destabilizzando quella polveriera che è la sponda meridionale del Mediterraneo, dal Maghreb (Tunisia, Algeria, Libia) al vicino Oriente (Egitto, Israele, Palestina, Libano, Siria, Iraq e, in parte, Turchia)

Le primavere arabe hanno prodotto guerre civili (Siria, Egitto), radicalismi islamici (Yemen, Tunisia), disgregazione (Libia), ripresa di vecchie tensioni (Libano) o di vecchi focolai di fanatismo (Algeria), altri stalli (Palestina). Un'ombra di destabilizzazione si proietta nel Mediterraneo (Turchia). Il ricorso alla violenza tra le parti in lotta è ormai endemico e incontrollabile. Il prezzo sono centinaia di migliaia di vittime: morti e profughi. Di democrazia nemmeno l'ombra. E nessuno vede vie d'uscita.

Gongola solo il ministro Mauro: al solito, "Armiamoci e partite". Come se l'impotenza politica europea fosse surrogabile dall'ostentazione di una forza militare screditata ancor più che ormai priva del sostegno congiunto della potenza economica e della credibilità democratica. Il nostro declino si specchia nei morti del Cairo. Uno specchio muto, davanti al quale nessuno si interroga.

A molti potrebbe sembrare un luogo comune: uno dei motivi di questo sfacelo (guerra civile negli stati arabo musulmani) è un esegesi coranica deviata, una interpretazione settaria in cui il sacrificio fanatico apre la porta del paradiso. Una religione che non riesce a diventare umana ma che è sempre divina, intoccabile nel tempo che non vuole convivere con altre fedi nella convinzione di essere l'ultima rivelazione perfezionatrice. Qui nel mondo arabo per i religiosi musulmani il termine "laico" ha preso il significato di ateo. Oggi il conflitto si innesca nel confronto di queste due fazioni di cui la parte religiosa è finanziata da stati e gruppi allo scopo di divedere e dominare.

La guerra civile è una guerra tra la mentalità medioevale e quella che vive il tempo reale. Povertà, ignoranza e superstizione imperano e sono sovente scalini verso il fanatismo politico, religioso.

E intanto da noi, a Pantelleria, in Sicilia, in Calabria e in Puglia, arrivano, sempre con maggior frequenza, imbarcazioni "sui generis" cariche di povera gente che cerca di sfuggire da guerre e carestie; uomini, donne, vecchi e bambini che rischiano la vita – e spesso, purtroppo, la perdono – che cercano di sfuggire al triste presente di quei luoghi in guerra.

È un grosso problema questa migrazione che può portare scompiglio anche nella nostra Europa.

I Paesi maghrebini e del vicino Oriente, inoltre, sono fra i maggiori produttori di petrolio e una loro destabilizzazione completa porterebbe gravi sconvolgimenti alla nostra economia anche perché anche Arabia, Emirati arabi e Iran ne sarebbero pienamente coinvolti.

Stiamo pagando tutti lo sfruttamento a cui abbiamo sottoposto, durante il periodo delle colonizzazioni e dei protettorati, le popolazioni di questi stati. Il mantenimento nell'ignoranza, la sopraffazione, l'uso di ideologie religiose e razziali per fomentare, durante il periodo della Guerra fredda, guerriglie e giochi di potere, gli interessi nel mercato delle armi e della droga, hanno reso le popolazioni di questi luoghi sempre ignoranti, sempre più distanti come censo da una Nomenclatura ricca e corrotta. Hanno favorito i fenomeni di fanatismo religioso ed etnico, hanno fatto ripiombare il mondo arabo, così innovativo e culturalmente progredito durante il Medioevo, in un oscuro nuovo medioevo di povertà e di superstizione.

Sono veramente preoccupato per questa situazione che si è venuta a creare perché temo che l'odio generi sempre nuovo odio e non porti mai alla pace.

Solo l'amore, ma questo purtroppo manca, e la misericordia, come detto nelle parole di Charly Chaplin (a pag. 42) e la consapevolezza di ciò che è veramente importante, come nell'articolo a pag. 11, potrebbero cambiare questo mondo di violenza. (leggete anche l'articolo a pag. 39)

E l'Europa, quindi anche l'Italia, che fa??? Niente!!! Solo parole altisonanti e nulla per aiutare la pace.

Il sommo padre Dante ci avrebbe collocato certamente fra gli ignavi.

Comunicazioni dell'A.V.A.

Presentazione della raccolta di poesie



edita dal Comune di Varese

**Sabato 26 Ottobre 2013
Ore 14,30**

presso il salone del Centro Diurno Integrato

di Via Maspero 20 – Varese

si terrà la presentazione della raccolta di poesie

**Visto il valore culturale dell'iniziativa,
Vi attendiamo numerosi.**

Comunicazioni del C.D.I.



**COMUNE DI
VARESE**



**Assessorato Famiglia, Persona e Università
Centro Diurno Integrato
di Via Maspero**

PROGRESSIVO IN° ...

Via Maspero, 20 – Tel. 0332/286390

CORSI AMATORIALI 14 OTTOBRE 2013 – 25 GENNAIO 2014

Il sottoscritto

nato a prov il

residente in via

Tel.

Tessera n. / Tessera A.V.A n.

chiede di essere iscritto ai seguenti corsi amatoriali previsti per il periodo Ottobre 2013-Gennaio 2014.

Il/la sottoscritto/a si impegna ad informare la segreteria del Centro Sociale Polivalente di via Maspero, 20 di eventuali assenze.

In fede

Varese li

IO SOTTOSCRITTO/A MI IMPEGNO, NELL'ATTIVITÀ PROPOSTA, A SEGUIRE QUANTO È NELLE MIE POSSIBILITÀ FISICHE ESONERANDO, QUINDI, IL CONDUTTORE E L'ORGANIZZATORE DEI CORSI DA OGNI RESPONSABILITÀ PER EVENTUALI CONSEGUENZE DANNOSE AL MIO STATO DI SALUTE.

In fede

Varese li

Per l'ammissione al corso è indispensabile il rilascio di:

- Tessera assicurativa di € 5,00
- Tessera associativa all'Associazione Volontari Anziani.
- Contributo di € 12,00 per ogni Corso
- È prevista l'iscrizione ad 1 solo corso per categoria per un massimo di 3 corsi.
- È eventualmente gradito un contributo libero destinato alle iniziative del Centro.
- È fatto divieto ai partecipanti dei Corsi di ballo di utilizzare il parcheggio del Centro di via Maspero, 20.

Durante i corsi saranno presenti volontari di sostegno.

Programmazione corsi: sig.ra Maria Albanese.

Cordinamento : sig.ra Lisa Pignataro.

Con riferimento alle disposizioni del Decreto legislativo 30 giugno 2003, n. 196 – "Codice in materia di protezione dei dati personali", si autorizza l'Amministrazione Comunale all'uso dei dati personali nel rispetto degli obblighi previsti dalla predetta legge.

In fede

Varese li

CENTRO SOCIALE POLIVALENTE – CENTRO DIURNO INTEGRATO

Via Maspero n°20

21100 Varese

C.F./P.IVA 00441340122

Tel. +39 0332 286.390

www.comune.varese.it

Addobbi natalizi	Lunedì 10,00/11,30
Addobbi natalizi - S. Fermo	Martedì 10,30/11,30
Addobbi natalizi - Avigno	Venerdì 13,30/14,30
Balli country intermedio - San Fermo -	Lunedì 15,00/17,00
Balli country base - San Fermo -	Martedì 16,30/18,00
Balli Fantasie caraibiche - C.R.I. -	Mercoledì 10,00/12,00
Ballo Bachata - C.R.I. -	Lunedì 10,15/12,00
Ballo Bachata - primi passi - San Fermo	Giovedì 16,00/17,30
Ballo di gruppo - principianti -	Lunedì 9,30/11,30
Ballo di gruppo al Centro di Avigno	Lunedì 10,00/12,00
Ballo di gruppo	Venerdì 9,45/11,45
Ballo di gruppo al Centro di S.Fermo	Venerdì 10,00/12,00
Ballo di gruppo - intermedio -	Sabato 10,00/12,00
Balli di gruppo Latin Dance - C.R.I. -	Mercoledì 15,00/17,00
Balli di gruppo Line Dance - C.R.I. -	Giovedì 15,00/17,00
Ballo liscio - principianti - C.R.I.	Martedì 10,00/12,00
Ballo liscio princip. al Centro San Fermo	Mercoledì 15,00/17,00
Ballo liscio - avanzato -	Mercoledì 10,00/12,00
Ballo liscio - principianti -	Giovedì 10,00/12,00
Ballo liscio avanzato al Centro San Fermo	Venerdì 15,00/17,00
Borse -ideazione, realizzazione-	Giovedì 14,30/16,00
Borse - cestini - collane al Centro di Avigno -	Mercoledì 10,00/12,00
Computer -Base -	Lunedì 9,30/11,00
Computer - Base -	Martedì 9,30/11,00
Computer - di proprietà -	Mercoledì 9,30/11,00
Coro	Mercoledì 15,00/17,00
Cucito	Lunedì 10,00/12,00
Cucito - introduzione -	Martedì 10,00/12,00
Cucito	Mercoledì 10,00/12,00
Cucito sartoriale	Giovedì 10,00/12,00
Danze Popolari	Martedì 10,00/11,30
Dècoupage - Avigno -	Mercoledì 14,00-15,00
Dècoupage - principianti	Mercoledì 10,00/11,30
Dècoupage - avanzato -	Venerdì 14,30/16,30
Dipingere	Lunedì 9,00/10,30
Disegno	Giovedì 10,00/11,30
Disegno - San Fermo -	Giovedì 13,30/14,30
Disegno ed acquarello al Centro Avigno -	Venerdì 10,00/11,30

Francese	Giovedì 9,30/11,00
Francese -conversazione - Sangallo	Mercoledì 15,30/16,30
Ginnastica -Avigno-	Lunedì 10,30/11,30
Ginnastica per Ospiti C.D.I.	Lunedì 10,30-11,30
Ginnastica - Brivio -	Lunedì' 15,00/16,00
Ginnastica - al Centro Avigno - Brivio	Martedì 9,30/10,30
Ginnastica - San Fermo - esterni -	Martedì' 10,00/11,00
Ginnastica - San Fermo - interni -	Martedì 14,00/15,00
Ginnastica x tutti - Dossi -	Martedì 10,30-11,30
Ginnastica dolce - interni /esterni	Martedì 14,30/15,30
Ginnastica - esterni - Negri -	Mercoledì' 8,30/9,30
Ginnastica per tutti - per interni/esterni - Salvat	Giovedì 14,30/15,30
Ginnastica - al Centro Sangallo -	Venerdì 15,45/16,45
Ginnastica e rilassam. -interni ed esterni -	Venerdì 10,30/11,30
Giochi e laboratori - x interni -	Lunedì 14,00/15,00
Inglese conversazione - intermedio	Martedì 10,30/11,30
Inglese conversazione - principianti	Martedì 9,30/10,30
Inglese conversazione - Avigno	Mercoledì 10,30/11,30
Inglese conversazione -San Fermo	Giovedì 10,30/11,30
Laboratori vari - x interni -	Mercoledì 14,00/15,00
Laboratori artistici - x interni -	Venerdì 14,00/15,30
Maglia, ricamo, bambole di pezza	Venerdì 14,30/16,00
Maglia - Sangallo	Lunedì 15,30/16,30
Musicoterapia - Avigno -	Lunedì 13,30/14,30
Musicoterapia - per interni ed esterni -	Martedì 10,00/11,00
Musicoterapia - San Fermo -	Giovedì 10,30/11,30
Porcellana	Martedì' 14,30/16,00
Scacchi -Avigno-	Venerdì 20,30/22,00
Spagnolo - principianti -	Giovedì 9,30/10,30
Spagnolo - intermedio -	Giovedì 10,30/11,30
Storia di Varese	Giovedì 11,00/12,00
Tai - chi	Mercoledì' 17,30/18,30
Tedesco	Lunedì 15,00/16,00
Yoga - Lanzani -	Lunedì 10,45/11,45
Yoga - Lanzani -	Giovedì' 10,45/11,45
Team insegnanti corsi di computer:	
Ambrosini Pierangelo	
Bresciani Massimo	
Calandrino Giuseppe	
Cataldo Michele	
De Filippo Giorgio	
Giancola Marco	
Piatti Edmondo	
Tettamanti Giovanni	

Comune di Varese – Centro Diurno Integrato di via Maspero			
Programma settimanale dei Corsi Amatoriali – Ottobre 2013 – Gennaio 2014			
Orario	Corsi	Dove	Conduttori
9,30-10,30	.Computer base	Saletta computer	Team insegnanti computer
10,00-12,00	.Cucito	Sartoria	Gandini
10,00-11,30	.Addobbi natalizi	Sala riposo	Abbiati-Casario-Sangiovanni
10,30-11,30	.Ginnastica Avigno	Avigno	V Croce
9,00-10,30	.Dipingere	Salone	Botter-Cortellazzi
10,00-12,00	.Ballo di gruppo – principianti -	Bar	Buzzi
10,00-12,00	.Ballo di gruppo – Avigno –	Avigno - Salone sotterraneo –	Coniugi Lastella
10,15-12,00	.Ballo Bachata – C.R.I.	Sede C.R.I.	Gigo – Fare'
10,45-11,45	.Yoga	Palestra	Lanzani
11,00-12,00	.Ginnastica – per interni -	Salone C.D.I.	Moia
13,30-14,30	.Musica – Avigno	Centro di Avigno	Croce
14,00-15,00	.Giochi e laboratori – x interni -	Salone C.D.I.	Servizio dote lavoro
15,00-17,00	.Ballo country intermedio –San Fermo	Centro di San Fermo	Massara
15,00-16,00	.Tedesco	Saletta piano terra	Schabel
15,00-16,00	.Ginnastica	Palestra	Brivio
15,30-16,30	.Maglia - Sangallo	Centro di Sangallo	Nicolini
9,30-10,30	.-Ginnastica per tutti	Palestra	Dossi
9,30-10,30	.Ginnastica – Avigno -	Centro di Avigno	Brivio
9,30-10,30/10,30-11,30	.Inglese conversazione	Biblioteca	Zoroberto
10,00-11,00	.Giochi di musica – interni ed esterni	Salone C.D.I.	Croce
9,30-11,00	.Computer – base	Saletta computer	Team insegnanti computer
10,00-11,00	.Ginnastica S.Fermo – esterni -	San Fermo	Campi
10,00-12,00	.Ballo liscio – principianti – C.R.I.	Sede C.R.I.	Coniugi Lastella
10,30-11,30	.Addobbi natalizi S.Fermo	San Fermo	Patrino - Farè
10,00-11,30	.Danze popolari	Bar	Franzini-De Gaspari
10,00-12,00	.Cucito – introduzione	Sartoria	Sangion-Pili
14,00-15,00	.Ginnastica – interni -	S. Fermo	Campi
14,30-15,30	.Ginnastica dolce – interni - esterni	Salone C.D.I.	Salvatelli
14,30-16,00	.Porcellana	Saletta riposo	Campitoli - Franzini
16,30-18,00	.Balli country base – San Fermo -	Centro di San Fermo	Massara
8,30-9,30	.Ginnastica per esterni	Palestra	Negri
9,30-11,00	.-Computer – di proprietà-	Salone	Team insegnanti computer
10,00-12,00	.Ballo liscio avanzato	Bar	Coniugi Lastella
10,00-11,30	.Découpage principianti –	Sala C.D.I.	Sommaruga
10,00-12,00	.Borse,cestini,collane - Avigno –	Centro di Avigno	Farè
10,00-12,00	.Cucito	Sartoria	Gandini
10,00-12,00	.Balli fantasie caraibiche -interni – C.R.I.	Centro C.R.I.	Gigo - Alias
10,30-11,30	.Inglese conversazione - Avigno	Centro di Avigno	Zoroberto
14,00-15,00	.Découpage – Avigno –	Salone Avigno	Laiso
14,00-15,00	.Laboratori vari – x interni -	Salone C.D.I.	Servizio civile
15,00-17,00	.Coro	Biblioteca	Campi/Moia
15,00-17,00	.Ballo liscio –principianti- San Fermo	Centro San Fermo	Coniugi Lastella
15,00-17,00	.Balli di gruppo latin dance – C.R.I.	Centro C.R.I.	Massara
15,30-16,30	.Francese al Centro Sangallo	Centro Sangallo	Morel
17,30-18,30	.Tai chi	Palestra	Calligari
9,30-11,00	.Francese	Saletta p.t.	Ardo
10,30-11,30	.Musicoterapia- San Fermo –	Centro di San Fermo	Croce
10,00-11,30	.Disegno	Salone C.D.I.	Curagi - Cortellazzi - Filippi
10,00-12,00	.Ballo liscio principianti	Bar	Coniugi Lastella
10,00-12,00	.Cucito Sartoriale	Sartoria	Montagna - Pili - Sangion
10,30-11,30	.Inglese conversaz. - San Fermo	Centro di San Fermo	Zoroberto
10,45-11,45	.Yoga	Palestra	Lanzani
9,30-11,30 – due corsi	.Spagnolo – principianti ed intermedio -	Biblioteca	Folladori
11,00-12,00	.Storia di Varese	Saletta p.t.	Ardo
13,30-14,30	.Disegno – San Fermo	Centro di San Fermo	Patrino
14,30-16,30	.Borse	Sartoria	Cola - Ferrini
14,30-15,30	.Ginnastica per tutti – interni – esterni	Salone C.D.I.	Salvatelli
15,00-17,00	.Balli di gruppo Line Dance intermedio – C.R.I.	Sede C.R.I.	Massara
16,00-17,30	.Ballo Bachata –primi passi –San Fermo	Centro di San Fermo	Miglio
9,45-11,45	.Ballo di gruppo	Bar	Coniugi Cavalli -Antoncelli
10,00-11,30	.Disegno ed acquarello – Avigno –	Centro di Avigno	Curagi - Burali
10,30-11,30 – due corsi	.Ginnastica e rilassamento – interni – esterni	Salone + Salone C.D.I.	Campi - Localzo
10,00-12,00	.Ballo di gruppo – San Fermo	Centro di San Fermo	Coniugi La Stella
13,30-14,30	.Addobbi natalizi – Avigno-	Centro di Avigno	Lanzani
14,00-15,30	.Laboratori artistici	Salone C.D.I.	Farè
14,30-16,30	.Découpage – avanzato	Saletta riposo	Scaccabarozzi – Cola
15,00-17,00	.Ballo liscio avanzato - San Fermo	Centro di San Fermo	Coniugi Lastella
15,45-16,45	.Ginnastica – Centro di Sangallo	Centro di Sangallo	Pape
14,30-16,00	.Magli, ricamo, bambole di pezza	Biblioteca	Andreina
20,30-22,30	.Scacchi – Avigno -	Centro Avigno	Maresca
10,00-12,00	.Ballo do gruppo intermedio	Bar	Mosele-Cardinale-Massara

Saranno presenti, durante i corsi, per necessità particolari, volontari di sostegno.

Programmazione corsi: Sig.ra Maria Albanese, coordinamento Sig.ra Lisa Pignataro.

È fatto divieto ai partecipanti dei corsi di ballo, di utilizzare il parcheggio del Centro.

Si richiama alla necessità di rispettare le indicazioni delle destinazioni dei posti macchina e di non posteggiare fuori dagli spazi indicati. L'uso del parcheggio è limitato al tempo della frequenza dei corsi.

La voce ai lettori

Natura violata

Carlotta Fidanza Cavallasca

*Si assopiva a sera
Nella calma il lago
Dolcemente abbracciato
Alle sue colline.*

*Sparivano piano
I fantasmi
Di assurdi motori
Di liquami brucianti
Di piante e pesci feriti.*

*Facevano posto a sogni
Di bimbi ridenti
In limpide acque
Di barche lievi
Ad accarezzare le onde
Di bianche ninfee
Tra canneti ricchi di voli*

*Poi pennellate di luce
Dipinte dall'alba
Riportano il giorno*

Spariscono i sogni

*E di nuovo si vedon sfrecciare
Su strade tracciate
Tra i compromessi dell'avere
Uomini privi di scrupoli.*



L'Italiano? Se non lo sai, sallo!

Gabriele Vallini

- Quando muoio mi faccio cromare. (*Eccellente!*)
- Di fronte a queste cose rimango putrefatto! (*Che schifo!*)
- Arriva il treno, hai blaterato il biglietto? (...)
- Come faccio a fare tutte queste cose simultaneamente? Dovrei avere il dono dell'obliquità! (*la torre di Pisa?*)
- Basta! Vi state coagulando contro di me! (*trasfusione?*)
- È nel mio carattere: quando qualcosa non va, io sodomizzo! (*Stategli lontano!*)
- Anche l'occhio va dalla sua parte... (*Si chiama strabismo...*)
- Non so a che santo riavvolgermi. (*Una video cassetta devota...*)
- Avete i nuovi telefonini GPL? (*No mi piace solo benzina!*)
- Il cadavere presentava evidenti segni di decesso. (*Ma va?! Strano*)
- Prima di operarmi mi fanno un'autopsia generale. (*Auguri!*)
- Abbiamo mangiato la trota salmonellata. (*Ancora auguri!*)
- Vorrei un'aspirina in supposte effervescenti. (*Quando si dice faccia da....*)
- Vorrei una maglia con il collo a volpino. (*Non era lupetto?...*)
- Vorrei una pomata per l'Irpef. (*Herpes è difficile...*)
- Tu non sei proprio uno sterco di santo. (*Menomale.*)
- È andato a lavorare negli evirati arabi. (*Contento lui...*)
- A forza di andare di corpo mi sono quasi disintegrata. (*O disidratata? Alla faccia della diarrea!*)
- Mia nonna ha il morbo di Pakistan. (...)
- La mia auto ha la marmitta paralitica. (...e al posto dei cavalli ha le sedie a rotelle?)
- Verrà in ufficio una stragista per il tirocinio. (*Si salvi chi può!*)
- Sono momentaneamente in stand-bike. (*L'attesa in bicicletta...*)
- Da vicino vedo bene, è da lontano che sono lesbica. (*Aiuto...*)
- Mi sono fatta il Leasing al viso. (...pensavo un mutuo...)
- È inutile piangere sul latte macchiato. (*Meglio farlo su un bel cappuccino....*)

Gabriele Vallini è un mio lontano cugino che abita a Roma e che legge il periodico "La Voce" che io o mia madre gli inviamo.

Mi ha inviato per e-mail questo articolo che pubblico volentieri in quanto, come dice il proverbio, "il buon riso fa buon sangue"

Mauro Vallini

Storie di Casa nostra



Saggi, Pensieri, riflessioni¹⁴

"E' una follia odiare tutte le rose
perché una spina ti ha punto,
abbandonare tutti i sogni
perché uno di loro non si è realizzato,
rinunciare a tutti i tentativi
perché uno è fallito.
E' una follia condannare tutte le amicizie
perché una ti ha tradito,
non credere in nessun amore
solo perché uno di loro è stato infedele,
buttare via tutte le possibilità di essere felici
solo perché qualcosa non è andato per il verso giusto.
Ci sarà sempre un'altra opportunità,
un'altra amicizia, un altro amore,
una nuova forza.
Per ogni fine c'è un nuovo inizio".

Il piccolo principe

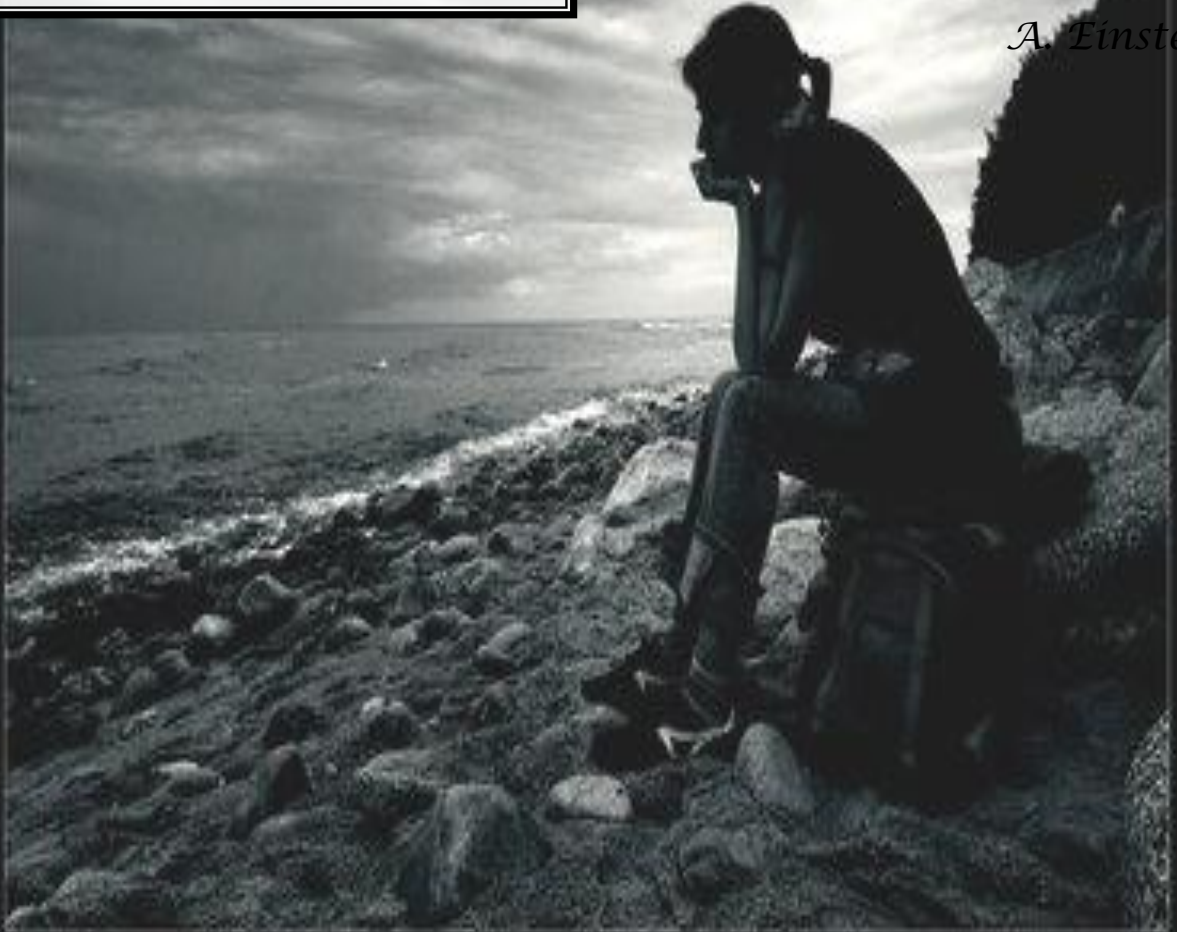


L'angolo della Poesia

Nostalgia del passato

Alba Rattaggi

*Colgo l'attimo fuggente
l'irripetibile stupore del momento
stregata dai risvolti
imprevisti della vita.
Assaporo,
centellinando piano,
attimi d'intensità vibrante
flotti di gioia
che scorrono nelle vene
e rivivo,
studiate alla moviola,
struggenti nostalgie del passato,
piccole emozioni quotidiane,
e, sviscerando il mio intero mondo,
mi sento più ricca di un sultano.*



A. Einstein

Gocce di Scienze



L'alcolismo è una malattia e un grave problema sociale.

Rubriche e avvisi



B. Antelami
L'Autunno



Benedetto Antelami
Battistero di Parma
Ciclo dei mesi:
Ottobre

**Risate, Spigolature, Relazioni su attività svolte
ed ... anche altro**

Birreria Poretti

a cura di Mauro Vallini

L'azienda venne fondata da Angelo PORETTI il 26 dicembre 1877, ossia quando venne prodotta in Italia la prima birra boema Pilsner.

Angelo PORETTI, il fondatore dell'omonimo stabilimento, nasce a Veduggio nel 1829, e decide in gioventù di emigrare in Europa, spostandosi tra Austria, Germania e Boemia.

Arricchito dall'esperienza all'estero, a metà degli anni settanta tornò in Italia per diffondere la birra nel suo paese. Infatti, i vari anni trascorsi all'estero diedero ad Angelo Poretti anche la possibilità di acquisire una profonda conoscenza della birra, grazie all'incontro con alcuni tra i migliori mastri birrai del tempo.

Cercò allora nella provincia di Varese, di cui era originario, la migliore zona dove costruire il suo birrificio, investendo i risparmi accumulati con fatica assieme alla moglie boema Franziska PETERZILKA.

A Induno Olona, nei pressi delle grotte della Valganna, acquistò la fabbrica dismessa di amido Amideria del Dones; dall'estero importò i macchinari, le materie prime e il primo mastro birraio, mentre la purezza dell'acqua, elemento fondamentale per una birra di qualità, era garantita dalla fonte della Valganna nota come "fontana degli ammalati", che Angelo Poretti aveva acquistato. La scelta dettata dalla ricerca della qualità ebbe anche un forte impatto pubblicitario in quanto l'acqua della "fontana degli ammalati", famosa per i suoi effetti curativi, divenne così l'elemento base delle birre prodotte nel nuovo birrificio Poretti. Un altro elemento chiave nella scelta della zona era la presenza dei laghi di Ganna e di Ghirla dai quali attinse il ghiaccio per la conservazione della bevanda.

Nel 1901 Angelo Poretti morì e, non avendo figli, gli subentrarono i suoi quattro nipoti: i fratelli Angelo e Tranquillo MAGNANI, Edoardo CHIESA e Francesco BIANCHI.

L'azienda continuò a crescere, posizionandosi stabilmente al vertice della graduatoria nazionale per ettolitri di birra prodotti e fu in grado di superare momenti difficili, come la Prima Guerra Mondiale, anche attraverso fasi di ampliamento e ammodernamento del birrificio. Nel 1905, infatti, i nipoti decisero di rinnovare l'impianto produttivo di Induno Olona per soddisfare l'accresciuto consumo di birra Poretti. L'opera venne affidata allo studio tedesco BIHL e WOLTZ che realizzò uno stabilimento in stile Jugendstil. Nel 1922 l'impresa si trasformò in società anonima con un processo di rimodellamento gestionale e organizzativo.

La crisi mondiale scoppiata nell'autunno del 1929 e la prematura scomparsa di due dei nipoti succeduti ad Angelo Poretti rischiarono però di portare lo storico birrificio alla chiusura.

Nel 1939 la famiglia Bassetti, proprietaria del birrificio Spluga di Chiavenna, acquistò e rilanciò l'impresa, arrivando a produrre oltre mezzo milione di ettolitri di birra. La crescita avvenne sia diversificando la produzione di birra (l'intera attività dello stabilimento chiavennasco della Birra Spluga venne concentrata nell'impianto di Induno Olona), sia potenziando la struttura e la rete commerciale. Nel 1969 fu lanciato il marchio "Splügen Bock" (protagonista tra l'altro di uno spot firmato Ermanno Olmi) e le prime birre "dry".

Nel 1975 le Industrie Poretti firmano con la multinazionale danese United Breweries A/S (che di lì a breve prenderà il nome di Carlsberg Breweries), fondata a Copenaghen nel 1847 dal mastro birraio J.C. Jacobsen, un accordo per la produzione e la commercializzazione dei marchi "Tuborg" e "Carlsberg" in Italia. Nel 1982, il gruppo Carlsberg acquista dalla famiglia Bassetti il 50% del pacchetto azionario dell'impresa, seguito nel 1998 da un ulteriore 25% del capitale arrivando così a detenerne il 75%. Contemporaneamente le Industrie Poretti cambiano denominazione in Carlsberg Italia Spa. Nel 2002 il gruppo danese acquista il restante 25% e ottiene così la piena proprietà dell'impresa di Induno Olona.



Un Papa dimenticato: Paolo 6° (2^ parte)

A cura di Mauro Vallini

Arcivescovo di Milano

Il 1° novembre 1954, dopo la morte di Alfredo Ildefonso SCHUSTER, Pio XII lo nominò arcivescovo di Milano.

A molti questo parve un allontanamento dalla Curia romana, perché improvvisamente egli venne estromesso dalla Segreteria di Stato e assegnato all'arcidiocesi ambrosiana per precise disposizioni di papa Pacelli.

Tuttavia non esistono dati storicamente certi per interpretare questa decisione del Pontefice; ci fu chi parlò di "esilio" dalla Santa Sede, dando dunque una connotazione negativa alle disposizioni di papa Pacelli, però questa ipotesi non è l'unica né la più attendibile.

Il filosofo Jean GUITTON ne parla in altri termini: la nuova missione che veniva affidata a Montini doveva essere una sorta di prova per verificare la sua forza e il suo carattere pastorale.

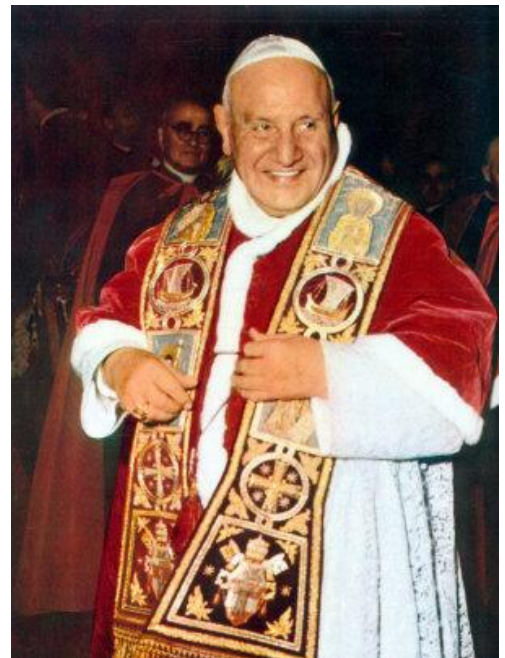


La nomina a cardinale e l'elezione a Sommo Pontefice

Alla morte di Pio XII, il conclave elesse papa, il 28 ottobre 1958, l'anziano Patriarca di Venezia, Angelo Giuseppe RONCALLI, il quale aveva grande stima di Montini, (fra i due vi era una consolidata amicizia fin dal 1925), tanto che lo inviò in molte parti del mondo a rappresentare il papa.

Montini fu il primo cardinale nella lista dei porporati creati da Giovanni XXIII nel Concistoro del 15 dicembre 1958. Del resto avevano avuto stretti rapporti di collaborazione quando erano entrambi arcivescovi, come testimonia una lettera quasi profetica, inviata da Roncalli a Montini nel giorno della sua consacrazione episcopale:

« Compiremo insieme il sacramentum voluntatis Christi di san Paolo (Efesini 1,9-10). Esso impone l'adorazione della croce, ma ci riserba, accanto ad essa, una sorgente di ineffabili consolazioni anche per quaggiù, finché ci durerà la vita e il mandato pastorale. Cara e venerata Eccellenza, non so dire di più. Ma ciò che manca ad un più diffuso eloquio, Ella me lo legga nel cuore »



(Lettera di Roncalli a Montini, 12 dicembre 1954)

Il breve ma intenso pontificato di Giovanni XXIII vide Montini attivamente coinvolto, soprattutto nei lavori preparatori del Concilio Vaticano II, aperto con una solenne celebrazione l'11 ottobre 1962. Il concilio però si interruppe il 3 giugno 1963 per la morte di papa Roncalli, malato da qualche mese.

Il Conclave che seguì si concluse con l'elezione di Montini, che assunse il nome di Paolo VI, il 21 giugno 1963. L'incoronazione si svolse in piazza San Pietro la sera di domenica 30 giugno 1963.

Pontificato

Davanti a una realtà sociale che tendeva sempre più a separarsi dalla spiritualità, che andava progressivamente secolarizzandosi, di fronte a un difficile rapporto chiesa-mondo, Paolo VI seppe sempre mostrare con coerenza quali sono le vie della fede e dell'umanità attraverso le quali è possibile avviare una solidale collaborazione verso il bene comune.

Non fu facile mantenere l'unità della Chiesa cattolica, mentre da una parte gli ultratradizionalisti lo attaccavano accusandolo di aperture eccessive, se non addirittura di modernismo, e dall'altra parte i settori ecclesiastici più vicini alle idee socialiste lo accusavano d'immobilismo.

Di grande rilievo fu la sua scelta di rinunciare, nel 1964, all'uso della tiara papale, mettendola in vendita per aiutare, con il ricavato, i più bisognosi. Il cardinale Francis Joseph SPELLMAN, arcivescovo di New York, la acquistò con una sottoscrizione che superò il milione di dollari, e da allora è conservata nella basilica dell'Immacolata Concezione di Washington.

Eletto con un concilio in corso da portare a compimento, e con la non lieve eredità d'innovazione comunicativa instaurata dal suo predecessore, Paolo VI vestì la tiara con onerose difficoltà e responsabilità iniziali.

Uomo mite e riservato, dotato di vasta erudizione e, allo stesso tempo, profondamente legato a un'intensa vita spirituale, seppe proseguire il percorso innovativo iniziato da Giovanni XXIII, consentendo una riuscita prosecuzione del Concilio Vaticano II.

Portò a compimento il Concilio Vaticano II, aperto dal suo predecessore, con grande capacità di mediazione, garantendo la solidità dottrinale cattolica in un periodo di rivolgimenti ideologici ed aprendo fortemente verso i temi del Terzo mondo e della pace. Da una parte appoggiò l'"aggiornamento" e la modernizzazione della Chiesa, ma dall'altra, come tenne a sottolineare, il 29 giugno 1978, in un bilancio a pochi giorni della morte, la sua azione pontificale aveva tenuto quali punti fermi la "tutela della fede" e la "difesa della vita umana".

Particolarmente significativo fu il suo primo viaggio, in Terrasanta nel gennaio 1964. Per la prima volta un pontefice viaggiava in aereo, e tornava nei luoghi della vita di Cristo. Durante il viaggio indossò la Croce pettorale di San Gregorio Magno, conservata nel Duomo di Monza. In occasione di questa visita abbracciò il patriarca ortodosso Atenagora I. Il rapporto tra i due portò a un riavvicinamento tra le due chiese scismatiche, suggellato con la Dichiarazione comune cattolico-ortodossa del 1965.



Il 27 marzo 1965, Paolo VI in presenza di mons. Angelo Dell'Acqua, lesse il contenuto di una busta sigillata, che in seguito rinviò all'Archivio del Sant'Uffizio con la decisione di non pubblicare il contenuto. In questa lettera era scritto il Terzo segreto di Fatima.



Durante tutto il suo pontificato, la tensione tra il primato papale e la collegialità episcopale rimase fonte di dissenso. Il 14 settembre 1965, anche per effetto dei risultati conciliari, Paolo VI annunciò la convocazione del Sinodo dei Vescovi, escludendo però dall'ambito di questo nuovo organismo la trattazione di quei problemi riservati al papa, dei quali apprestò una ridefinizione.

Concluso il Concilio l'8 dicembre 1965, si aprì però un periodo difficilissimo per la Chiesa cattolica, che si trovò in un periodo storico e culturale di forte antagonismo tra i difensori di un cattolicesimo tradizionale che attaccavano gli innovatori accusandoli di diffusione di ideologie marxiste, laiciste e anticlericali.

La stessa società civile era attraversata da forti scontri e contrasti politici e sociali, che sfoceranno nel sessantotto in quasi tutto il mondo occidentale.

Celebre la sua frase: *"Aspettavamo la primavera, ed è venuta la tempesta"*.

Nel 1966, Paolo VI abolì, dopo quattro secoli, e non senza contestazioni da parte dei porporati più conservatori, l'indice dei libri proibiti. A Natale celebrò la Messa in una Firenze ferita dall'alluvione del 4 novembre, definendo il Crocifisso di Cimabue *«la vittima più illustre»*. Nel 1967 annunciò l'istituzione della Giornata mondiale della pace, che si celebrò la prima volta il 1° gennaio 1968.

Il tema del celibato sacerdotale, sottratto al dibattito della quarta sessione del concilio, divenne oggetto di una sua specifica enciclica, la *Sacerdotalis Caelibatus* del 24 giugno 1967, nella quale papa Montini riconfermò quanto decretato in merito dal Concilio di Trento.

Molto più complesse furono le questioni del controllo delle nascite e della contraccezione, trattate nella *Humanae Vitae* del 25 luglio 1968, la sua ultima enciclica.

Il dibattito lacerante che si innestò nella società civile su queste posizioni, in un'epoca in cui il cattolicesimo vedeva sorgere fra i fedeli dei *distinguo* di laicismo, ha appannato la sua autorevolezza nei rapporti con il mondo laico. In tale frangente si guadagnò il nomignolo di *Paolo Mesto*. Tuttavia Paolo VI non mancò di smentire quelle posizioni che volevano attribuire al suo operato un tono dubbioso, amletico o malinconico, asserendo che:

« è contrario al genio del cattolicesimo, al regno di Dio, indugiare nel dubbio e nell'incertezza circa la dottrina della fede »

La notte di Natale del 1968 Paolo VI si recò a Taranto e celebrò la messa di mezzanotte nelle acciaierie dell'Italsider: fu la prima volta che la messa di Natale venne celebrata in un impianto industriale. Con questo gesto il pontefice volle rilanciare l'amicizia tra Chiesa e mondo del lavoro in tempi difficili.

Il 16 settembre del 1972 Paolo VI fece una breve visita pastorale a Venezia durante la quale incontrò l'allora patriarca Albino LUCIANI e celebrò la Messa in piazza San Marco; al termine della celebrazione papa Montini si tolse la stola papale, la mostrò alla folla e successivamente la mise sulle spalle del patriarca LUCIANI davanti alla piazza, facendolo imbarazzare visibilmente. Il gesto del Pontefice, inteso da molti come "profetico", non fu ripreso dalle telecamere, che avevano già chiuso il collegamento, ma fu documentato da numerose fotografie. Il 24 dicembre 1974 Paolo VI inaugurò l'Anno santo del 1975. Durante la cerimonia di apertura della porta santa, in diretta televisiva con la regia di Zeffirelli, pesanti calcinacci si staccarono e caddero davanti al papa senza urtarlo.

Il 17 settembre 1977 Paolo VI si recò nella città di Pescara in occasione del Congresso Eucaristico Nazionale. Fu una delle sue ultime visite fuori dal territorio romano.

Durante il Sequestro Moro, il 16 aprile 1978 Paolo VI implorò personalmente e pubblicamente, con una lettera diffusa su tutti i quotidiani nazionali il 21 aprile, la liberazione "senza condizioni" dello statista e caro amico Aldo Moro, rapito dagli "uomini delle Brigate Rosse" alcune settimane prima.

Ma a nulla valsero le sue parole: il cadavere di Aldo Moro fu ritrovato il 9 maggio 1978, nel bagagliaio di una Renault color amaranto, in Via Caetani a Roma, a pochi metri dalle sedi della Democrazia Cristiana e del Partito Comunista Italiano.

La salma di Moro fu portata dalla famiglia a Torrita Tiberina per un funerale riservatissimo; ma il 13 maggio, nella Basilica di San Giovanni in Laterano, alla presenza di tutte le autorità politiche, si celebrò un rito funebre in suffragio dell'onorevole, al quale prese parte anche il Pontefice. Ci fu chi eccepì, soprattutto nella Curia, che non rientra nella tradizione che un papa partecipi a una messa esequiale, soprattutto se di un uomo politico (si cita, a proposito, il caso di Alessandro VI che non partecipò nemmeno ai funerali del figlio Giovanni), ma Paolo VI non mostrò interesse verso queste critiche. Il Papa, provato dall'evento, recitò un'omelia ritenuta da alcuni una delle più alte espressioni della chiesa moderna.

Questa omelia inizia con un sommesso rimprovero a Dio ma prosegue affidandosi nuovamente alla misericordia del Padre:

« Ed ora le nostre labbra, chiuse come da un enorme ostacolo, simile alla grossa pietra rotolata all'ingresso del sepolcro di Cristo, vogliono aprirsi per esprimere il "De profundis", il grido, il pianto dell'ineffabile dolore con cui la tragedia presente soffoca la nostra voce. Signore, ascoltaci! E chi può ascoltare il nostro lamento, se non ancora Tu, o Dio della vita e della morte? Tu non hai esaudito la nostra supplica per la incolumità di Aldo Moro, di questo uomo buono, mite, saggio, innocente ed amico; ma Tu, o Signore, non hai abbandonato il suo spirito immortale, segnato dalla fede nel Cristo, che è la risurrezione e la vita. Per lui, per lui. Signore, ascoltaci! »

Il suo stato di salute si deteriorò da allora progressivamente e tre mesi dopo, il 6 agosto 1978, alle 21:40, si spense nella residenza di Castel Gandolfo a causa di un edema polmonare.

Lasciò un testamento, scritto il 30 giugno 1965, salvo due successive lievi aggiunte. Fu reso noto all'indomani della morte, l'11 agosto. In esso egli confida le sue paure, la sua esperienza di vita, le sue debolezze, ma anche le proprie gioie per una vita donata al servizio di Cristo e della Chiesa.

« Fisso lo sguardo verso il mistero della morte, e di ciò che la segue, nel lume di Cristo, che solo la rischiara. [...] Ora che la giornata tramonta, e tutto finisce e si scioglie di questa stupenda e drammatica scena temporale e terrena, come ancora ringraziare Te, o Signore, dopo quello della vita naturale, del dono, anche superiore, della fede e della grazia, in cui alla fine unicamente si rifugia il mio essere superstite? [...] E sento che la Chiesa mi circonda: o santa Chiesa, una e cattolica ed apostolica, ricevi col mio benedicente saluto il mio supremo atto d'amore [...] ai Cattolici fedeli e militanti, ai giovani, ai sofferenti, ai poveri, ai cercatori della verità e della giustizia, a tutti la benedizione del Papa, che muore »

(Paolo VI, Testamento)

Chiese un funerale sobrio, senza riti particolari. Lasciò scritto, infatti, circa i suoi funerali:

« [...] siano pii e semplici [...] La tomba: amerei che fosse nella vera terra, con umile segno, che indichi il luogo e inviti a cristiana pietà. Niente monumento per me. »

(Paolo VI, Testamento)

La sua bara fu semplicissima, senza decori, di legno chiaro, deposta a terra sul sagrato di Piazza San Pietro; sopra di essa, un Vangelo aperto e sfogliato dal vento. Fu la prima volta che un funerale di un Pontefice si svolse con un rito così sobrio. Sarà lo stesso per i suoi due successori, i quali non mancheranno di richiamarsi a Paolo VI e citarlo come loro guida spirituale nell'esercizio dell'attività pontificale.

Un secolo fa Varese si svegliò ritrovandosi sul lastrico.

Franco Pedroletti

Storia passata ma ancor presente che molto ben conosco per averla sentita a viva voce da chi l'ha vissuta, letta nelle cronache di giornali e, in parte, nel suo finale, per motivi di lavoro riscoperta anni fa.

Son trascorsi cento anni da quel fatidico 22 febbraio 1913, quando sul declino di una fredda giornata d'inverno una folla si accalcò davanti alle porte della Banca di Varese e le trovò chiuse, sprangate più del solito, come se l'evento fosse stato in qualche modo preventivato.

L'Istituto sorgeva alle spalle della statua del "Garibaldino" in Piazza Podestà, al piano terra di un edificio che ha avuto in sorte di ospitare la storia della città; tra le mura di quell'antico palazzo un tempo si radunava il consiglio comunale. Non lontano da lì, in quel tragico pomeriggio, il Tribunale aveva appena decretato il fallimento della Banca di Varese nata nel 1873, cresciuta sull'onda della prima rivoluzione industriale, finita in un pozzo di speculazioni sbagliate, colpita e affondata sul traguardo dei primi quindici



anni del Novecento quando una crisi finanziaria (già allora) anticipava il dolore di una guerra mondiale.

Non si sa come la voce del crac si sparse quasi in tempo reale dentro e fuori del borgo. Dalle castellanze, da paesi limitrofi, centinaia di correntisti si precipitarono verso l'istituto di credito amico, illusi di poter prelevare, portar via, mettere al sicuro almeno una parte dei depositi. Niente. Tutto buio, uffici deserti, impiegati svaniti nel nulla. E serpeggiò un sospetto: i clienti di riguardo erano stati avvertiti qualche ora prima e avevano fatto in tempo a compiere le operazioni negate alla gente normale accorsa quando non c'era più nulla.

Su richiesta degli amministratori della banca, ormai incapaci di governare una nave nella tempesta, i giudici avevano preso atto dello stato d'insolvenza e imposto i sigilli fallimentari. Buco finanziario di diciotto milioni (una cifra allora enorme) così si disse subito, ma le procedure rilevarono un dissesto molto più ampio; quattromila persone senza una lira in un circondario di quarantamila abitanti, scene di lacrime e sangue per le strade, sui marciapiedi (anche qualche suicidio).

La "Cronaca Prealpina" seguì passo dopo passo nelle sue pagine il dramma collettivo, ma non fu la sola: ne scrisse "Il Corriere" dimostrando l'interesse della piazza di Milano al naufragio della Banca di Varese, i cui forzieri avevano elargito risorse a tanti eredi delle antiche dinastie meneghine. E forse in questo errore di target, come si direbbe oggi, va individuata la causa principale del fallimento. La Banca aveva privilegiato gli affidamenti a vecchi turbanti dei grandi gruppi di Milano preferendoli alle centinaia di piccole imprese che chiedevano strada per lo sviluppo nel territorio varesino. In quegli anni stava cam-

biando la classe dirigente, gli amministratori della banca o non se ne erano accorti e avevano continuato a seguire i percorsi tradizionali. L'Istituto si era dunque esposto su un fronte che era solido e accreditato solo in apparenza. Quando i nodi vennero al pettine fu uno choc autentico per Varese.

La notizia del fallimento venne diffusa con manifesti murali firmati dal Sindaco Della Chiesa. Parole drammatiche: *"Cari concittadini, la nostra zona fu colpita da grave sventura..."*

Quasi un necrologio. Il clima s'arroventò dopo l'arresto del direttore della banca e del presidente Tito MOLINA, appartenente ad una famiglia di mecenati, coinvolto in uno scandalo che macchiava la sua reputazione e lo privava della fiducia della gente. Più volte nei giorni caldi le guardie dovettero scongiurare assalti alla sua abitazione. La gente reclamava giustizia sommaria. Ma non mancarono gesti di grande responsabilità, in seguito: Molina si fece ipotecare beni personali per un valore di cinque milioni a garanzia dei debiti.

C'era crisi internazionale anche cent'anni fa per le inquietudini nei Balcani, per le conseguenze della sciagurata avventura coloniale in Libia, e c'era crisi politica nella penisola (anche allora). La storia non si ripete, dicono, ma i suoi rimasugli hanno la capacità di riprodurre, nel presente, episodi del passato.

Nel 1913 c'era anche puzza di guerra: sarebbe esplosa di lì a poco e c'era nell'opinione pubblica la convinzione che le giovani generazioni si fossero lasciate travolgere dal materialismo. Come ne uscirono i quattromila creditori traditi, come si risolse, nel tempo, la vicenda giudiziaria del fallimento e della bancarotta? Finì male, giacché con un concordato, i creditori ebbero meno della metà del dovuto sei anni dopo, nel 1919, cioè al termine della guerra che aveva prodotto svalutazione e rincari.

Tito Molina, arrestato ai primi di marzo, restò dietro le sbarre fino a luglio. Suo fratello Paolo morì di crepacuore, il figlio di lui, Luigi, stesso nome del nonno che aveva fondato la banca, continuò a occuparsi degli affari della famiglia. Il "Credito Varesino", l'altra banca della città, ebbe un ruolo determinante negli interventi a vantaggio delle fabbriche che non potevano pagare il salario ai dipendenti.

Furono anni difficili quelli di allora per l'intero paese e per Varese in particolare (ne sappiamo ancor oggi qualcosa) comunque al disastro di quel lontano 1913 la famiglia Molina (alla morte dell'ultimo discendente, dott. Luigi, avvenuta all'inizio degli anni cinquanta scorsi) pose parziale rimedio beneficiando la città di opere pubbliche quali: l'ampliamento della Casa di Riposo e dell'Ospedale posti in Viale Borri nonché la donazione alla castellanza di Biumo Inferiore (ultima località di residenza della famiglia Molina) di un vasto Oratorio Parrocchiale.

Donazioni eseguite sotto l'attenta professionalità del notaio dott. Luigi Zanzi senior di cui io, qual suo collaboratore, ne ebbi ad essere testimone seguendone tutte le varie fasi.



- 1 Casa di riposo Molina
- 2 Villa Molina
- 3 L'ingresso a Villa Molina

Sissi ed il suo mito

Miranda Andreina

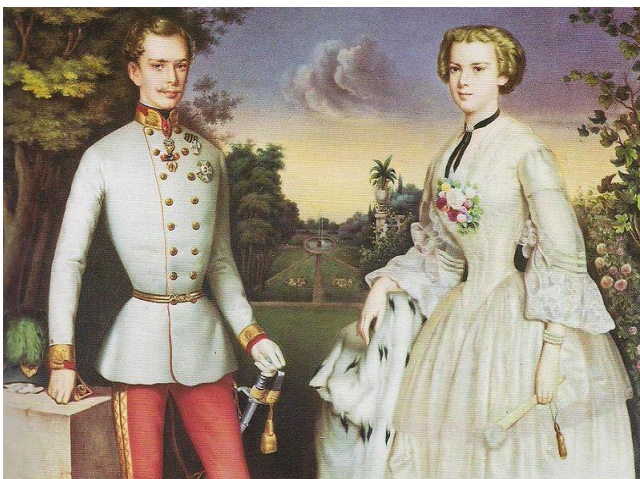
Elisabetta Amalia Eugenia di Wittelsbach, duchessa in Baviera, nacque il 24 dicembre 1837, qualche minuto prima della mezzanotte. Un bel regalo per la Duchessa Ludovica ed il Duca Massimiliano (Max) di Baviera. Divenuta poi con il matrimonio con Francesco Giuseppe, Imperatore d'Austria, Regina di Ungheria e di Boemia, di Dalmazia e Galizia, margravia di Moravia e contessa del Tirolo, Signora di Trieste e di Gerusalemme.

Per tutti semplicemente Sissi.

Era cresciuta con i fratelli in una condizione di assoluta libertà, soprattutto in estate nel castello di Possenhofen. Mentre il palazzo di Monaco era arredato con molto lusso, Possenhofen era una villa di campagna, con le scale in legno ed il soffitto basso, in cui non esistevano regole severe.

Ai ragazzi sembrava di essere in paradiso, potevano correre all'impazzata, cavalcare, remare sul laghetto sottostante, nuotare ed andare in barca a vela. Quando il padre era a casa la portava nei boschi e nei prati, una magnifica occasione per sottrarsi alle noiose lezioni dei precettori, la stessa cosa valeva per Ludovica, la cultura generale quindi lasciava molto a desiderare.

Tutti amavano "Possi", così chiamavano la villa, e vi ritornavano sempre, anche dopo molto tempo che erano sposati. Il piccolo Castello sul lago Starnberg era la loro consolazione.



Fu un'infanzia serena per Sissi, con poche restrizioni ed etichette da rispettare. Non stupisce che in seguito trovò intollerante la rigida etichetta spagnola della Corte di Vienna.

Non era lei la sposa destinata all'Imperatore bensì sua sorella Nenè, molto più tranquilla e di qualche anno maggiore della vivacissima Sissi. Ma quando Francesco Giuseppe posò gli occhi su di lei, se ne innamorò perdutamente e non ci fu altro pensiero per lui che di farne sua moglie.

Pur essendo cugini (le rispettive madri erano sorelle) si erano visti pochissimo e fu una sorpresa per Francesco Giuseppe rivederla dopo tanti anni così bella.

Malgrado l'opposizione della Regina Madre e della Corte che la ritenevano troppo giovane ed immatura, egli ne fece la sua Imperatrice.

Non c'è dubbio che anche Sissi amasse il suo Franz, ma, malgrado l'amore che li univa, il loro non fu certo un matrimonio sereno. La mente curiosa e brillante che Sissi aveva ereditato dal padre, mal si confaceva con quella dell'angusto consorte, uomo tutto d'un pezzo, che a soli 18 anni si trovò a Capo di un immenso Impero, non c'era spazio nella sua mente per miti e poeti, assorbito com'era perennemente dagli affari di Stato.

Pur amandolo, Sissi aveva intuito tutto questo capestro subito che non sarebbe stato semplice il suo distacco dal mondo di sogni e soprattutto da Possenhofen, e poco prima di lasciare il Castello della sua infanzia e giovinezza, sopraffatta dalla malinconia confidò il suo malessere alla poesia, sì, perché Sissi era anche una poetessa, e così prese congedo dalla sua terra.

*Addio, addio alberi spogli
E voi cespugli grandi e piccoli
Quando vi rivestirete di germogli
Sarò lungi da questo Castello*

Questo spirito di libertà l'aveva in parte ereditato dal padre, uomo stravagante, di grande cultura, come la passione per i viaggi che l'accompagnò per tutta la vita fino alla sua tragica fine.

Da lui però non ereditò la gaiezza e la spensieratezza, al contrario era spesso malinconica e depressa, tanto da pensare spesso al suicidio. Come suo padre non amava molto stare in famiglia, lo dimostra il fatto che passò la maggior parte della sua vita in viaggi che duravano anche mesi. Proprio come suo padre, che al di là del mito tramandatoci dai film con Romy Schneider, il Duca Max non era certo il "Nobilotto" ingenuo e sempliciotto che ci hanno voluto propinare. Max e Ludovica non si amarono mai, fu il nonno di lei a volere questa unione per ragioni d'interesse e dinastiche, ma questa è un'altra storia, anche se come figlia del Re di Baviera, Ludovica poteva aspirare a ben altro che non un semplice Duca di Baviera.

Comunque il duca in questione assolse sempre, tra un viaggio e l'altro, i suoi doveri coniugali, tant'è che ebbero 10 figli, 2 dei quali morti in tenera età. Ma non è tutto. Il gaudente Duca ebbe altri figli da diverse donne, i quali avevano il permesso di mangiare con i figli legittimi e di passare le vacanze a Possenhofen.

Grande umiliazione per Ludovica e sfogandosi un giorno con Sissi, ormai Imperatrice, le confidò i suoi pianti e le sue sofferenze.

Elisabetta, dicono i suoi biografi, era concitata fin da bambina e non riusciva a rimanere seduta a lungo. Da adulta rinunciò a far collocare nei suoi appartamenti dei sedili, perché non si sarebbe mai seduta. Esattamente come non riusciva a star seduta a lungo, non sopportava di rimanere per tanto tempo in un luogo, e, a partire dai 23 anni, intraprese continui viaggi. Diceva " *Se mi proponessero di dover rimanere per sempre in un luogo, allora anche il Paradiso diverrebbe un Inferno*".

Possiamo immaginare quanto costò Sissi all'Impero, specie quando si fece costruire a Corfù, una delle sue mete preferite, una mega villa, che battezzò "Achilleide" perché Achille era il suo mito preferito, assieme al poeta HEINE ai quali si ispirava per scrivere le sue poesie. L'Imperatore spesso la rimproverava per queste spese pazzesche ma Sissi, sorda ed ostinata, continuava a sperperare denaro.

Aveva inoltre delle strane manie. Pretendeva che la sua tenuta per l'equitazione gliela si modificasse addosso e adattasse quando era già in sella. La divisa da amazzone le veniva cucita addosso prima di cavalcare, nel senso che il sarto le adattava la gonna al corpetto che già indossava. Il perché di questi gusti non si seppe mai.

Consapevole della propria bellezza, aveva un vero culto per la sua persona, in particolare per la sua splendida chioma che le arrivava quasi alle caviglie. La sola pettinatura assorbiva 2 ore buone della giornata. Una volta alla settimana c'era il rito del lavaggio, ed, oltre alle solite lozioni, venivano usate 12 uova. Tale rito durava una giornata. Dopo ogni pettinatura Sissi pretendeva che



La regina madre Sofia

le si presentassero, su un vassoio d'argento; i così detti "capelli morti". Se erano particolarmente numerosi, e secondo l'umore di Sissi, infliggeva punizioni che arrivavano perfino agli schiaffi.

Un'attenzione maniacale era riservata anche al suo corpo. Misure e peso erano annotati tre volte al giorno. Si sottoponeva a diete estenuanti, dormiva con panni umidi ai fianchi perché riteneva che servissero per segnare meglio la vita, beveva succhi di frutta spremuti con uova e carne cruda. Era alta m. 1, 72 e non superò mai i 47 Kg. Dopo i 40 anni dovette rinunciare a molti esercizi fisici, dopo il logoramento prodotto dall'eccessiva attività fisica.

Sissi fu per tutta la vita prigioniera delle superstizioni e dello spiritismo. A Monaco partecipava alle sedute spiritiche organizzate da una sua amica d'infanzia. A Vienna si avvaleva di una spiritista francese, ed a Corfù si circondava di un gran numero di veggenti e sensitivi. Si inchinava tre volte davanti alle gazze e rifuggiva i corvi, secondo lei uccelli del malaugurio.

Non dimentichiamo che discendeva, sia da parte di madre che di padre dai Wittelsbach, che, forse a causa dei ripetuti matrimoni tra consanguinei, c'era in famiglia una vena di pazzia e parecchi suicidi, compreso suo figlio, il Principe Ereditario Rodolfo che si suicidò dopo aver ucciso la giovane amante, la Contessina Maria VETSER, di appena 17 anni nel Casino di caccia di Mayerling.

Elisabetta non fu certo una donna serena, perennemente tormentata da chissà quali fantasmi. Dopo i 50 anni il suo bellissimo viso cominciò ad invecchiare, soffrì molto per l'accentuarsi delle rughe, che, pare, fossero un retaggio di famiglia. Un testimone che ebbe occasione di vederla in faccia negli anni '80 disse " *Il volto di Elisabetta era quello di una donna vecchia, pallida, pallida, tormentata*".



Il principe Rodolfo e Maria Vetsera.

Era stata una donna bellissima, si può perciò abbandonò dopo i 50 anni siano da attribuire all'insoddisfazione causata dal suo aspetto. Per giunta stava perdendo i denti che tra l'altro non erano mai stati belli.

Quanto dovette amarla l'Imperatore, malgrado le sue stranezze e follie, l'amò sino alla morte, anche se negli ultimi anni della vita di Sissi, Francesco Giuseppe ebbe una tenera amicizia con l'attrice Caterina SCHRATT, che proprio la moglie gli fece conoscere, forse perché si consolasse durante le sue lunghe assenze.

L'Imperatrice non si interessò mai di politica, salvo nel caso Ungherese quando la lettrice ufficiale di Sissi Ida Von FERENCZY, giovane ungherese, perorò la causa del Conte Gyula ANDHASSY, condannato a morte per essere stato il Capo dell'Insurrezione Ungherese durante i "moti" del '48 contro L'Impero Austriaco. Riparò in Francia, ma sempre sul suo capo pendeva la spada di Damocle. Bellissimo, corteggiato dalle donne, incarnava il prototipo dell'ungherese. Attraverso la sua "lettrice" Sissi venne a conoscenza dei recenti avvenimenti tragici e del ruolo che aveva avuto il Conte ANDRASSY, ora tornato in Ungheria ed in pericolo di vita.

E venne il giorno del primo incontro tra Sissi ed il Conte. L'attrazione fu reciproca, immediata e fatale. Ma grazie a Sissi che funse da intermediaria, a febbraio del 1867 fu stipulato tra Austria ed Ungheria il cosiddetto "compromesso", che trasformò Il Regno Imperiale Austriaco in Impero "Austro-Ungarico".

Per suggellare questo nuovo accordo, l'8 giugno 1867 Francesco Giuseppe e Sissi furono incoronati Re e Regina d'Ungheria. Tutti, quel giorno furono concordi che Elisabetta era divinamente bella, addirittura "un'apparizione celestiale".

Il regalo di Sissi per l'Ungheria fu del tutto personale. Stava aspettando il quarto figlio. Già da tre mesi si era trasferita a Budapest. Il bambino doveva nascere nella capitale ungherese e si sarebbe dovuto chiamare Stefano, come il primo Re cristiano della Nazione magiara, ma non fu un maschietto, ma una bellissima bambina alla quale fu dato il nome di Maria Valeria. Sul figlio ungherese furono fatte molte illazioni. Rudolf REISER in una serie di articoli sulla "Suddeutsche Zeitung", che furono successivamente pubblicati, in base alle date, sosteneva che il padre non poteva essere che il Conte Ungherese. Ma si sa i bambini non hanno mai rispettato la data prevista. Una cosa è certa: Sissi dedicò a Valeria un'attenzione che non aveva mai avuto per gli altri figli, e,

come se volesse recuperare quanto aveva perduto, riversò su di lei un amore per certi versi incomprensibile e possessivo quasi esaltato e Maria Valeria venne addirittura chiamata "L'Unica"

Non si hanno prove che Valeria non fosse figlia di Francesco Giuseppe, ma la storia nasconde molti enigmi, troppe cose sono state occultate e sono rimaste nell'ombra e documenti che contenevano prove rivelatrici sono stati censurati.

Brigitte HAMAN, biografa di Sissi, è fermamente convinta che Maria Valeria fosse figlia dell'Imperatore e che la moglie non gli fu mai infedele, cosa d'altronde impossibile data la vigilanza del suo entourage. Una cosa è certa. Sissi ed Andrassy si amavano, ma non sapremo mai se il loro amore fu semplicemente platonico (del resto a noi non interessa), sappiamo che furono legati da grande amicizia fino alla morte del Conte nel 1890, e quando morì, Sissi ne soffrì molto.

La vita dell'Imperatrice fu costellata da lutti e dispiaceri. A soli due anni la figlia Sofia morì di gastroenterite, l'amato cugino Ludwig 2° di Baviera morì suicida con il proprio medico, dopo qualche anno anche il fratello del Re che gli successe sul trono, morì anch'egli pare suicida. Morì giovane anche il cognato conte THURN und TAXIS, marito dell'amata sorella Nenè, che lo seguì dopo qualche anno morendo in un capannone fieristico che prese fuoco.

La sorella Maria Sofia che andò sposa al Re Francesco di Napoli, (Franceschiello), dopo l'unione d'Italia, fu detronizzata e spedita in Inghilterra separandosi in seguito dal marito.

Ma il colpo più grosso, dal quale non si risollevò completamente mai, fu l'omicidio-suicidio del figlio Rodolfo. Tanto fu il dolore che non lasciò mai più il lutto. Era il 1889.

Finché non giunse quel fatidico giorno di settembre, per l'esattezza il 10 settembre 1898. Elisabetta era a Ginevra con la Contessa SZTARAY e stava per imbarcarsi quando un folle anarchico, bramoso di notorietà, un certo LUCHENI, le si avvicinò colpendola con un pugno al petto, almeno così parve al momento. L'Imperatrice cadde all'indietro senza una parola, ed io, spiega la dama di compagnia, *incapace di reagire mi piegai su di lei emettendo un grido disperato. Sissi aprì gli occhi, quindi, sostenuta dalla Contessa si sollevò lentamente da terra.*



"Come vi sentite, Maestà non vi è successo nulla?" "No, non mi è successo nulla". Raggiungemmo il porto, sul ponte della nave camminò ancora con passo lieve, ma appena sottocoperta ebbe un capogiro. La sdraiai su una panca dopo averla portata in "coperta".

Era vicina alla morte, allorché allentai i lacci del corsetto, mi accorsi che sulla camicia di batista, c'era una macchia scura, della grandezza di un fiorino d'argento.

L'assassino aveva pugnalato Sissi con uno strumento rudimentale fabbricato da lui stesso. Fu arrestato ed imprigionato dove rimase fino alla sua morte, si suicidò.

Su una barella improvvisata fu riportata in albergo. Due medici si occuparono di lei, ma ogni tentativo di salvarla fu vano. Alle 14,40 del 10 settembre 1898, L'Imperatrice spirava.

Francesco Giuseppe alla notizia rimase alcuni istanti in silenzio alla sua scrivania. *"Lei non sa quanto ho amato quella donna"* avrebbe detto Al Conte PAAR. E pronunciò la famosa frase. *"non mi viene proprio risparmiato nulla"*.

Elisabetta fu molto amata malgrado la sua follia e i suoi capricci, specialmente dal popolo magiaro, ed ancora oggi, nella Cripta dei Cappuccini dove riposa con suo marito e suo figlio, periodicamente depone fiori sul suo sarcofago, con un nastro bianco rosso e verde, come la bandiera ungherese.

Io l'ho visitata, e non vi nascondo che ho provato un'emozione forte.

Strana e sfortunata creatura Sissi, poetessa, viaggiatrice, abilissima amazzone, e gli ungheresi, conoscendo la sua passione per i cavalli, gliene regalarono due bianchi, Flik e Flok.

Hans BANCHE, autore del libro "mal d'Asburgo" dedica un capitolo all'Imperatrice, spiegando l'effetto Elisabetta con queste ironiche parole: *Digiunava come lady D, cavalcava e tirava di scherma come D'ARTAGNAN, faceva ginnastica come Jane FONDA, venne ammazzata come KENNEDY e assomigliava a Romy SCHNAIDER.*

Forse, anzi sicuramente Elisabetta non avrebbe mai immaginato di diventare un mito, ma così è stato e sicuramente lo sarà ancora per molto tempo. Il mito di Sissi è vivo più che mai.

(tratto dalla biografia di Erika BARTENRENE e di Gabriele PRESCHÉ BIEHLER)

Malati di gioco - chi ne paga il conto?

Franco Pedroletti

Siamo in una crisi che non accenna a diminuire ma, nel nome di una liberalizzazione priva di buon senso, ogni angolo di paese e città è invaso da macchinette mangia soldi che corrodono non solo le tasche ma anche la mentalità di un popolo fino a poco tempo fa attento e sobrio. Lo Stato che fa? Invece di seriamente correre ai ripari per arginare (se non addirittura proibire) quella diffusione che sta per infettare intere comunità, si limita ad emanare quel solito provvedimento "all'italiana" che non ha capo né coda, ecco che, infatti, a novembre (con un decreto convertito in legge) ha semplicemente dichiarato che, d'azzardo, ci si può ammalare.

Bella scoperta! Ciò stabilito, però, per quella "azzardopatia" in fatto di assistenza pubblica non ha messo a disposizione nemmeno un euro, sì da creare in tal modo, in una già diffusa confusione sanitaria, un'ulteriore confusione a dimostrazione di quella ennesima incapacità politica di governare che in sé è la peggior cronica malattia di questo paese.

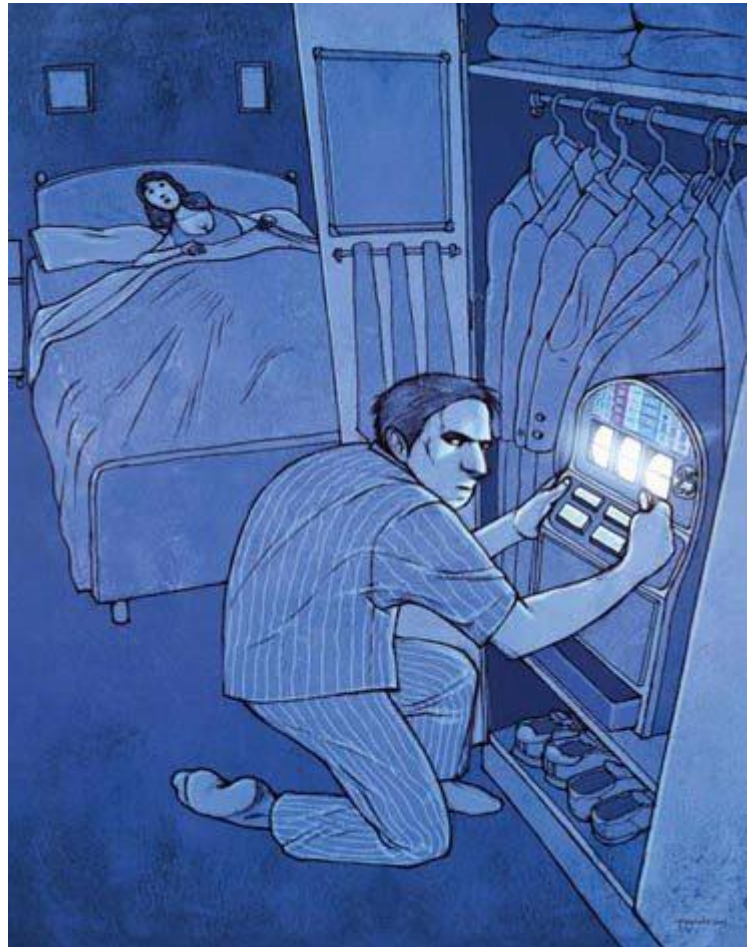
Lo dimostra anche il fatto (in una totale idiozia) di non saper nemmeno copiare ciò che altri paesi già hanno adottato.

In Svizzera, ad esempio, i costi economici derivanti da tal fenomeno già son stati stimati e i danni conseguenti all'uso di tali macchinette sono stati posti a carico delle aziende del gioco. Ben fatto, problema in buona parte risolto. In Italia no, anche se le cifre parlano chiaro. Nei soli primi otto mesi del 2012, cinquantasei sono stati i miliardi di euro giocati con un aumento di 15mila unità gli affetti azzardopatia rispetto al periodo precedente e le previsioni per il 2013 saranno peggiori.

A questo punto ci si chiede, chi ne pagherà il conto? Per ragioni di ordine pubblico, decenza e buon senso, sindaci di paesi e città già si son mossi ma hanno le mani legate perché lo stato (gabelliere) tace.

Nei tempi andati, cioè quando ancor non si era pensato di liberalizzare tutto quanto ed esisteva una certa disciplina, nei pubblici esercizi (specie bar e osterie) lo stato imponeva l'obbligo di esporre elenco dei giochi considerati d'azzardo e ai trasgressori venivano date severe sanzioni fino a giungere, in caso di recidiva, alla chiusura dell'esercizio. Tal affissione è ancora in atto ma non riguarda quel che lo stato di suo fa con i suoi giochi d'azzardo come lotto, lotterie, concorsi e macchinette che son ben peggio di una "morra bergamasca" o di un "poker", non solo, ma autorizza intere sale cosparse di macchinette come e più di un casinò.

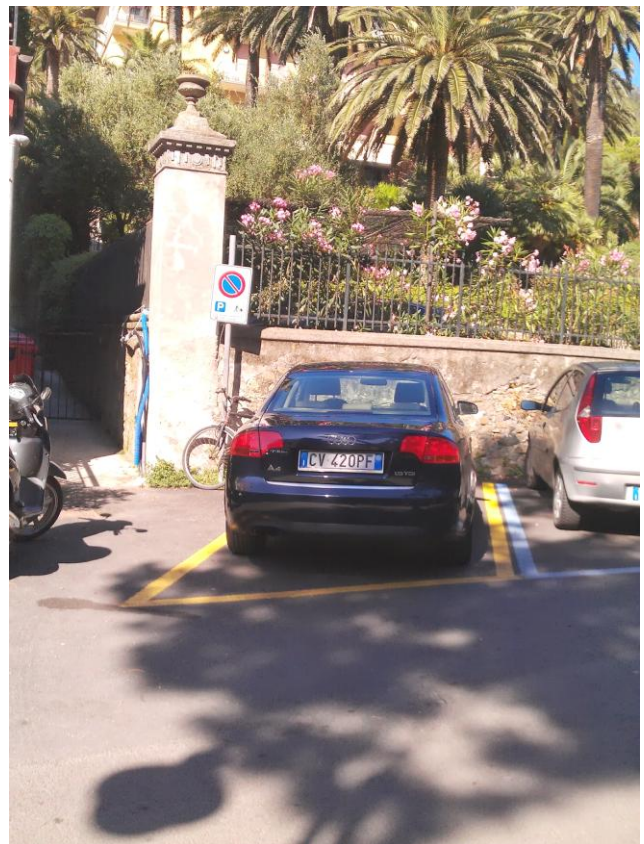
Nella sola Roma (capitale di quel gioco d'azzardo) risultano aperte ben 294 sale da gioco con più di cinquantamila slot-machine ed un giocatore su tre è donna (persa la veste di economa e di regina della casa).



Questi son gli esempi che lo stato italiano dimostra di dare. Così nel mentre ai tavoli di un bar non si può giocare a carte nemmeno con innocui gettoni e rischioso è pur un semplice sette e mezzo, in quelle sale si può giocare 24 ore su 24 e nelle ore serali, all'aperto, senza pubblica decenza, è possibile concordare "briscole" e "scopatine" senza che lo stato intervenga a porre gabelle, se poi sfortunatamente capita un ricovero in ospedale, teoricamente è decretata sì l'assistenza, ma poi non si sa chi ne debba pagare il conto. Il quadro vien completato quando, sempre nel nome di quella globale liberalizzazione senza freno, dai confini di terra, mare e cielo, che son colabrodo, si permette l'entrata di tonnellate di merci che per la salute son pericolose e con una tutela che è irrisoria far sì che il cittadino ci vada di mezzo. Miglioramenti in vista, nessuno.

Ecco che, pertanto, validi ritornano quei vecchi popolari detti che ne rispecchiano gli umori all'oggi aggiornati.

1. Fate quel che dico, ma non fate quel che faccio (*fedele norma d'attualità*).
2. La Legge è uguale per tutti (*peccato però che tal dizione sia posta alle spalle dei giudici e loro non la possono leggere*).
3. Se vuoi conoscere l'ingiustizia devi cadere nelle mani della giustizia (*accade spesso*).
4. Rubare è peccato ma (*se rubi tanto*) ti rende apprezzato.
5. Più tessere (*di partito*) hai più carriera (*e soldi*) fai.
6. Le verità (*civilmente e politicamente*) sempre offendono.
7. Le tasse sono un genere che soltanto i fessi ed i poveri sono tenuti a pagare (*sempre*).
8. Meno si sa di come vengono fatte le leggi e meglio si dorme di notte.
9. Chi va al mulino s'infarina (*detto quest'ultimo che ben si addice a chi ai seggi parlamentari accede per fini esclusivamente personali*).
10. L'unico vero dio di questa terra è il dio denaro che fa spalancare tutte le porte e ricevere tutte le sante benedizioni.



Ci si ferma qui, anche se, in fatto di cattivi esempi, l'elenco potrebbe continuare.

Festa della montagna 2013

Giancarlo Elli – Giovanni Berengan

Anche quest'anno, nel periodo di ferragosto, la zona del "Campo dei Fiori" è stata vivacizzata dalla presenza del Gruppo Alpini di Varese che ha organizzato la tradizionale "Festa della Montagna".

Tale manifestazione si è svolta da venerdì 9 agosto a giovedì 15 agosto, ed ha visto la partecipazione di un pubblico molto numeroso, sia per degustare il tradizionale "rancio alpino" composto dalle tipiche specialità alpine, quali: polenta con funghi e salsicce, pasta e fagioli, trippa, arrosto ecc., che per partecipare alle varie iniziative che anche quest'anno sono state proposte.

Si è iniziato venerdì alle ore 18 con l'apertura dello "Stand gastronomico" ed a seguire la ricerca delle stelle

di San. Lorenzo, per poi proseguire il sabato 10 Agosto con il "torneo di Burraco" che ha visto la partecipazione di 32 coppie di giocatori. Alle ore 16 erano a disposizione dei bambini i cavalli della Scuderia Scerée di Bodio per una fantastica cavalcata nella zona.



La domenica si è svolta l'11° edizione della "Moto Adunata" con la partecipazione di circa 300 Centauri provenienti da diverse Regioni, con ritrovo in piazza Repubblica al mattino, giro di tutte le moto per le strade cittadine, ed arrivo alle ore 13 al "Campo dei Fiori" per il tradizionale "Rancio".

Alla sera si è svolto il Concerto Gospel con il Coro "Compagnia delle Gru".

Il pomeriggio del lunedì è stato riservato al gioco didattico per bambini "Il bosco: chi abita qui?" a cura di "Immagina", e dalle ore 16 la visita

guidata all'Osservatorio Astronomico Schiapparelli a cura del personale dell'Osservatorio stesso. Considerato che tale visita è stata seguita da numerosi partecipanti, si è provveduto a ripeterla il giorno successivo.

La sera di martedì, 13 Agosto, il Coro A.N.A. "Campo dei Fiori" si è esibito, alla presenza di un folto pubblico, nell'interpretazione di Canti degli Alpini, ricevendo scroscianti applausi dal numeroso pubblico presente.

Mercoledì, 14 Agosto, per fortuna unica giornata un po' piovigginosa, oltre al consueto "Rancio alpino", si è svolto un interessante gioco didattico per bambini.

E per concludere giovedì 15 Agosto alle ore 11 presso l'altare delle "3 Croci", presieduta dal Vicario Episcopale Mons. Franco AGNESI, si è svolta la S. Messa in memoria di tutti i caduti senza croce. Accanto a lui Don Angelo CORNO ormai prossimo a lasciare La Parrocchia di Santa Maria del Monte e dunque presente per l'ultima volta alla celebrazione nelle vesti di Arciprete.

È da ricordare che tutto il ricavato, dedotte le vive spese, sarà devoluto per opere di beneficenza ad Associazioni di Volontariato, alcune delle quali, con i portatori di Handicap, erano ospiti all'attuale "rancio". La cerimonia dei contributi, avverrà in occasione delle festività natalizie.

Un sentito ringraziamento va rivolto agli organizzatori ed agli operatori, tutti volontari, per quanto hanno fatto e per quanto ci hanno dato in questi giorni.



A questo punto ci sentiamo in dovere di rivolgere un particolare elogio al "Prof. Polentologo" Leandro COLOMBO, Ufficiale c.p.l. del Genio, Amico degli Alpini e componente del Coro A.N.A. "Campo dei Fiori"

In un angolo piuttosto ristretto dietro la Ristorazione riesce a gestire contemporaneamente, e da sempre, due o tre paioli di profumata polenta. Bisogna sapere che un paiolo fornisce circa 60 Kg. di polenta e che i paioli che di solito vengono preparati sono circa un'ottantina. Moltiplicati per 60 Kg. fanno un peso di 4.800 Kg.

Al termine della Festa il "Prof." presenta... due braccia degne di un noto personaggio dei cartoni animati...

E per concludere una segnalazione agli Uffici Comunali competenti.

Il tratto di strada in salita che precede l'Arco che conduce all'Hotel "Campo dei Fiori" è molto stretto e pericoloso, particolarmente di sera, a causa anche delle auto in sosta sul lato opposto. Andrebbe quantomeno protetto da un Guard-Rail, come pure qualche altro tratto della strada.

Speriamo ciò avvenga prima della "Festa della Montagna" del prossimo anno.

Il destino

Lia Albano

Cari amici lettori, credete nel destino? Secondo alcune persone il destino ce lo facciamo noi, ma io ci credo perché mi sono capitati alcuni avvenimenti che non avrei mai immaginato. Ed ora li racconto.

Avevo 15 anni ed andavo ancora a scuola. Una vigilia di Natale, all'uscita dalla chiesa dopo la S. Messa di mezzanotte, incontrai Mafalda, la moglie di mio cugino Angelo che mi disse: *"Lia, ti presento mia sorella Viola"*. Dopo averla osservata la trovai bellissima. Dato che ho avuto sempre un carattere schietto e sincero, le dissi: *"Sai Viola, mi piaci, ti farò conoscere mio fratello Ferdinando, che attualmente lavora a Milano, così vi sposate e diventiamo cognati"*. *"Ed io, rispose Viola, ti farò conoscere mio fratello Totonno (Antonio) così ti sposi anche tu"*. Naturalmente ci mettemmo a ridere entrambe, e ci venne spontaneo dire *"e se io non piaccio a tuo fratello, e se non siamo il loro tipo?"*



Passò il tempo, esattamente un anno. La famiglia di Mafalda abitava in un altro paese, sempre in provincia di Caserta, quindi non ci incontravamo mai.

Posso anche dire che, a quei tempi le case che avevano l'acqua in casa, ed i servizi igienici annessi erano pochissime, ed al mio paese non esistevano le fognature. L'acqua si andava a prenderla alla fontana pubblica, ed anche il bucato si faceva al lavatoio pubblico.

Un giorno dopo aver lavato i piatti, apro la finestra, e come al solito getto giù l'acqua contenuta nell'apposita bacinella. Feci appena in tempo a deviarla per evitare di "fare la doccia" ad un giovanotto che era fermo, sotto la mia finestra appoggiato alla sua moto. Nel sentire qualche schizzo d'acqua che lo aveva colpito, alzò gli occhi e rivolto a me disse: *"ma non avete guardato sotto?"* Piena di vergogna, scusandomi, risposi *"Un momento fa non c'era nessuno"* e lui di rimando *"ma allora vuol avere ragione lei!"*. La cosa finì lì.

Il giovanotto era Antonio il cognato di mio cugino che stava aspettando sua sorella che ritornasse dalla campagna. Tornato a casa, raccontò a suo cognato, mio cugino, l'accaduto e gli chiese chi fosse quella bella ragazza mora. Mio cugino, che mi voleva bene come ad una sorella, gli disse: *"Guagliò (ragazzo) se hai intenzione di prenderla in giro, toglitelo subito dalla testa...."*

Tempo dopo Mafalda diede alla luce due gemelle, Marina e Vera. Appena mi era possibile, all'uscita dalla scuola andavo ad aiutarla, soprattutto quando le bambine dovevano mangiare. Suo fratello Antonio veniva spesso a trovare le gemelline, e così noi due ci conoscemmo meglio.

Debbo confessarvi che, per entrambi, fu amore a prima vista. Lui allora aveva 20 anni, ed io 16. Dopo 4 anni ci sposammo.

Ma la coppia che si sposò prima di noi, perché avevano un'età maggiore. Fu quella tra Viola e mio fratello Ferdinando.

Qualche tempo dopo aver conosciuto il mio futuro marito, mio fratello era venuto da Milano a Ventaroli, il nostro paese, ed in quell'occasione aveva conosciuto Viola, ed anche per loro fu un "colpo di fulmine".

Conclusione: Io e Viola ci sposammo con i rispettivi fratelli, come avevamo predetto scherzosamente tanti anni prima. *A dimostrazione che il destino... ce lo siamo fatto noi.*

La madonna di Lourdes

Giovanni Berengan

La storia di Lourdes è legata al fenomeno dei miracoli che suggella uno dei motivi di maggior fascino e di continuo pellegrinaggio da tutte le parti del mondo verso quella località pirenaica.

I Dottori che operano presso l'Ufficio medico di Lourdes, di norma sono i primi a raccogliere le testimonianze delle persone che si affacciano a quella porta affermando di aver ricevuto il dono di una guarigione inspiegabile secondo la metodologia scientifica. Da quel momento si avvia un lungo e meticoloso lavoro di verifica scandito da regole ferree e dettate in primo luogo dal Magistero della Chiesa. Tanto è vero che delle migliaia di dossier pervenuti sul tavolo dei decisori, vale a dire della Commissione Ecclesiastica chiamata alla fine ad esprimersi attraverso il pronunciamento ultimo del Vescovo della Diocesi, dal 1858 ad oggi, solo 67 sono stati riconosciuti a tutti gli effetti come "miracoli", anche se gli stessi medici dell'Ufficio locale riconoscono che, probabilmente, i miracoli autentici sono ormai nell'ordine delle migliaia di unità.

Però la Chiesa preferisce agire con estrema prudenza davanti a vicende così delicate, rimandando al giudizio personale del singolo credente in modo che possa trarne le conseguenze più adeguate per la propria vita, fede e preghiera.



Il primo miracolo: La mano paralizzata

Risale all'1 marzo 1858, quando le apparizioni della Madonna a Bernadette Soubirous presso la grotta di Massabielle sono ancora in corso. A beneficiarne fu Catherine Latapie, una donna assai brusca nei modi, povera e per nulla devota alla Vergine. Questa rude paesana risiedeva a Loubajac, località che distava appena 6 chilometri da Lourdes. Aveva 38 anni, sposata, madre di due figlioletti e custode in grembo di una nuova vita. Per lei i giorni del parto erano prossimi, stava, infatti, entrando nel nono mese di gravidanza.

All'incirca due anni prima la donna, cadendo da una quercia, si era slogata il braccio. Il medico che la prese in cura



riuscì a ridurre la lussazione, tuttavia due dita rimasero piegate, contorte e paralizzate. Quello sfortunato incidente l'aveva resa inabile della mano destra, la sua unica fonte di guadagno in quanto, per racimolare pochi denari, la sua unica occupazione era quella di cucire a maglia e di filare. Ora, per la sopraggiunta paralisi non poteva più farlo e questo, per la sua poverissima famiglia, rappresentava una grande disgrazia.

Abitando, come detto, vicino a Lourdes, venne a conoscenza, seppur per sommi capi, della misteriosa vicenda che riguardava una pastorella che diceva di vedere la Madonna. La cosa la colpì, facendole sorgere il desiderio di andare a vedere con i propri occhi la grotta delle apparizioni e la fonte che a Lourdes, a quanto si diceva, riusciva a confortare i malati.

Così, dopo una settimana dall'apparizione, Catherine arrivò alla famosa grotta, portandosi dietro i due figlioletti. Si trattò di una faticaccia, perché il peso del bimbo che portava in grembo si faceva sentire.

Non appena giunse sul luogo, la donna si accorse immediatamente del corso d'acqua, una sorta di ruscelletto, che dalla grotta sgorgava, bello, limpido, per poi collegarsi con il torrente sottostante. Rimase a fissare la grotta, poi, cosa che non faceva dai tempi della fanciullezza, ritrovò il gusto improvviso di recitare una preghiera. Formulata l'ultima supplica alla Madonna, immerse finalmente la mano nella fonte. Il sollievo che sentì fu immediato, ma ancora non capiva quello che era avvenuto. Ma quando i suoi occhi videro l'arto appena estratto dall'acqua limpidissima, lo stupore le irradiò il volto. Le sue dita, che non sentiva più da quasi due anni e che fino a qualche attimo prima erano contorte ed inermi, ora si erano distese, avevano recuperato interamente la loro funzione.



Chaterine poteva muoverle, piegarle, stringerle a pugno. La felicità la assalì, ma si ricordò subito di colei che le aveva fatto quella grazia meravigliosa e allora si raccolse in preghiera, potendo questa volta congiungere le mani ed alzarle verso l'incavo dove la Madonna appariva alla giovane Bernadette.

Pregava, e pensava al ritorno a casa alla gioia di far vedere la propria mano al marito, alla possibilità di poter finalmente tornare alla sua occupazione, di poter nuovamente lavorare la maglia e filare la lana.

Pregò ancora la Vergine, che la aiutasse a ritornare a casa, dato che le contrazioni della gravidanza erano riprese con più frequenza, e la distanza da percorrere era lunga (come detto prima 6 km.) Entrata in casa, senza l'aiuto del dottore e senza provare alcun dolore, diede alla luce un bel bambino a cui venne imposto il nome di Jean Baptiste. Una volta adulto e cresciuto nella consapevolezza della Fede, prese i voti diventando un Sacerdote assai amato dalla comunità.

Questo fu il primo miracolo riconosciuto dalla Chiesa.

Purgatorium

Ivan Paroluppi

La “fabula” in genere ci sorvola e se ne va senza lasciare traccia, come le foglie morte e le orme dei piedi sulle sabbie marine; però esistono anche delle parole che, con il loro sapore arcano, ci rimangono appiccate addosso come ricordi di gioventù.

Nella seconda cantica della Divina Commedia, Dante situa il suo purgatorio agli antipodi di Gerusalemme, su sette gradoni salenti verso l'alto dove è posto il giardino dell'Eden, partendo dal fondo dove la vicinanza dell'inferno con i suoi supplizi rende sofferenti i purganti che con grande fatica cercano di salire verso l'alto dove è posto il premio ai loro patimenti.

C'è però da dire che solo verso il XIII secolo la chiesa cattolica riconosce l'esistenza di un posto “post mortem” dove le anime dei giusti, ma con qualche non grave peccatuccio, devono sopportare per un lasso di tempo più o meno lungo il fuoco purificatore del “Purgatorium”.

A quel tempo, ma non prima, l'iconografia pittorica con la sua nota fantasia inizia a darci descrizioni visive su tale scottante argomento. Si può iniziare esaminando il giudizio universale di Salamanca crivellata di loculi infuocati, abitati dalle anime purganti.

Nella cattedrale di Matera c'è un affresco databile fra il 1310-1320, dove in sei celle scavate nella roccia ci sono sei figure umane avvolte dalle fiamme in ogni cella e nella fascia superiore campeggia la scritta “Hoc est purgatorium”, questo è il purgatorio.

Con rispetto parlando, mi sembra di vedere l'archetto dei mattoni rossi della bocca del forno dove la mia nonna introduceva le bianche cioppe di pane casareccio, per ritirarle poi dorate e profumate.

Tornando al dipinto di Matera, dove l'immagine riferibile alle sei fornaci, mostra il purgatorio nella zona vicina alla resurrezione che precede il giudizio, si vede un domenicano ed un francescano lussuosi trascinati giù verso l'inferno. Ed altri due frati a cui demoni strappano la lingua mentre bruciano vicino a Satana. Con ciò viene il dubbio che l'antico affrescatore non avesse molta stima della categoria dei frati o forse è il ritratto del fatto che il rapporto tra preti e frati nei secoli non fu sempre idilliaco.

Ora però mi chiedo: prima del XIII secolo c'era o non c'era il purgatorio? E se c'era, perché non c'è stato detto prima? O si tratta di un'istituzione che è andata sviluppandosi nei secoli? Per me il purgatorio è sempre esistito, infatti, che cosa ne dite dell'artrosi che, soprattutto ad una certa età ci tormenta più o meno tutti? È vero che la scienza si è molto impegnata per allungarci la vita, ma forse ci è servito soltanto ad allungarci il periodo purgatoriale.

Cosa ne dite di quell'operaio che non sa più se domani potrà ancora mettere in tavola il pane per i suoi figli o di quell'imprenditore che, dopo aver perso tutto, compresa la famiglia, costretto a licenziare i suoi operai a causa di uno stato insolvente e costoso si suicida?

Pensando poi che basta retrocedere di qualche secolo nella storia per sapere che chi si suicidava veniva sepolto fuori dagli spazi consacrati, c'è da riflettere su quanti strani sentieri si è avventurata nei secoli la nomenclatura cristiano-cattolica. Si potrebbe continuare, ma c'è il rischio di tediare chi legge. Aggiungo soltanto che per mia somma fortuna non sono il Padre Eterno, ma sono abbastanza fiducioso che anche lui nel suo “giudizio” terrà conto di quanti “purgatorium” hanno accompagnato l'esistenza umana in questa nostra valle di lacrime.



I vantaggi del "Cantare insieme"

Giuseppina Guidi Vallini

Nel mese di ottobre si riaprono le iscrizioni ai vari corsi presso il Centro di via Maspéro e mercoledì 16 alle ore 15 inizierà nuovamente il corso del coro guidato da Edo e da Filippo con gli strumentisti Mauro, Lino, Domenico, Gaetano, Raffaele.

Nello scorrere il mensile di ottobre di Frate Indovino, ho scorto con piacere un articolo intitolato "Cantando insieme" di cui proporrò alcuni stralci sul nostro periodico la Voce, anche per incitare più persone a partecipare a questo corso.

Interessante è conoscere ciò che l'Università di Gotebourg, in Svezia, ha dimostrato scientificamente e cioè che "cantare in coro fa bene al corpo e all'anima" Monitorando un gruppo di giovani coristi, ha scoperto che i loro battiti del cuore si sincronizzavano già dopo le prime note producendo un effetto calmante simile a quello dello yoga, dovuto al controllo della respirazione.

"Il canto, come ha spiegato il Prof. Bjorn Vichoff, è una forma di respirazione controllata e, come lo yoga, insegna ai polmoni a respirare meglio"

Di conseguenza, lo stress si riduce, ci si rilassa, si rafforza il sistema immunitario, si attenua la fatica, si migliora l'umore. Inoltre, anche a livello psicologico, si instaura un certo benessere in quanto, lo stare nel coro, in un gruppo solidale, determina protezione e rilassamento.

Nel coro non c'è spazio per forme di narcisismo e chi tende ad emergere con la propria voce, viene ripreso e, talvolta, anche allontanato. Nel coro non devono emergere le singole voci perché il canto deve essere solo un insieme armonico ed omogeneo.

Nelle scuole italiane, a differenza di quelle straniere, è poco curata l'educazione musicale e i cori sono pochissimi e forse questa diseducazione dovuta ad una incomprensibile indifferenza, influisce anche sulla coesione dei cittadini col proprio paese.

Ci si augura che possa cambiare questa tendenza e che nelle scuole possa essere data maggiore attenzione ad una preparazione musicale come avviene all'estero.



Poesie di Maria Luisa

Rosario

Immobile
davanti all'altare
una donna prega.

*Il dolore
è dipinto sul volto
gli occhi velati
dalle lacrime che
scendono lentamente
lasciando un agro
sapore di sale
sulle labbra.*

*Solo le mani
hanno un lieve
movimento mentre
le dita sgranano
un rosario.*



Viale dei tigli

Il lungo viale alberato
di maestosi tigli
nella loro piena fioritura
lasciano nell'aria
un inebriante profumo
dolce mielato.

*Percorro il viale
nel silenzio più assoluto
sento solo un lieve
movimento di foglie
alitate da un venticello
che lascia trapelare
un scintillio solare.*

*Respiro profondamente
catturo il dolce profumo
che scende nel mio essere
deliziata dalla pace
e dalla tranquillità.*



Bella

*A*l chiaro di luna argentata
....Sei bella...

*G*uardo il tuo volto
la pelle vellutata
come una rosa
gli occhi sono perle
che risplendono.

*M*i guardi
sorridi
un lampo malizioso
sfugge dai
tuoi occhi

...Sì...sei bella....



*V*orrei essere
un fiore
bello e profumato.

*V*orrei avere
la sua fresca
fragranza
che s'infonde
nell'aria
lasciando
una scia
inebriante.

*V*orrei essere
quel fiore
solo per te.

Vorrei



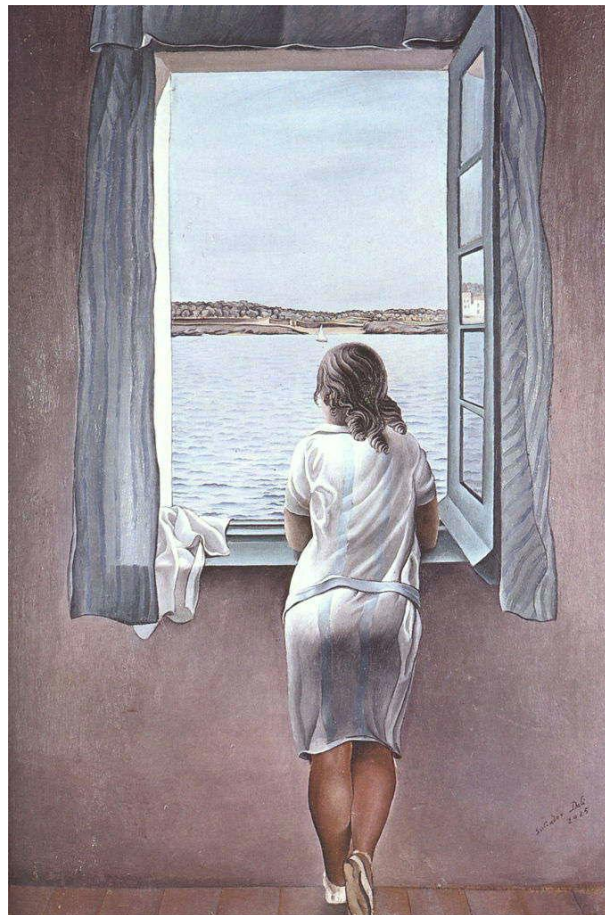
Poesie di Lidia Adelia

Apro la finestra

Dalla finestra aperta
lascio entrare l'aria fresca
di fine autunno,
si sente già l'odore
della neve.

Èstata una notte
resa umida dall'intensità
della pioggia con tutto
il campionario di
tuoni e lampi.

S' intravedono ancora
le tracce grigie
lasciate dal temporale,
le pozzanghere luccicano
al tenue chiarore solare.



Camminare nella natura

Camminare nella natura,
fra gli alberi, lungo lo stagno
osservare acrobazie di rondini
volteggianti sull'acqua.

Serena e felice,
danzo in un campo
dove spuntano
i primi germogli di grano.

Quando poi, al calar della sera
gli occhi si adattano
al buio della notte,
guardo le lucenti stelle
che schiariscono il buio del cielo
in un chiarore argentato...
dove tutto appare divino...



Passi silenziosi nella notte

Luciana Malesani

*È quasi mezzanotte...
I miei passi silenziosi
si posano a caso
sull'erba ormai alta del giardino.
Gli occhi
sono puntati verso il cielo
come chiamati
ad un inspiegabile appuntamento.*

*In mezzo a nuvole
sbiadite e insignificanti
mi appare una debole luce
a forma di falce:
è la magia della luna!
Alle mie orecchie
risuona il ritornello
che tante volte ha accompagnato
i miei interrogativi e turbamenti
di bambina.*

*Sono le parole del grande Poeta:
"Che fai tu, luna in ciel?
Dimmi, che fai,
silenziosa luna?
Sorgi la sera, e vai,
contemplando i deserti;
indì ti posi."*



*Trepida invocazione a quella luce
che guidava i nomadi nel deserto.
La mia mente spaziava
su distese di aride steppe
dove uomini e cammelli
andavano per giorni e giorni
senza sapere dove...*

*Io vedevo la luna
e vedevo l'immensità:
le ho guardate per anni
anche se sempre con occhi diversi.
Quel ritornello
risuona ancora dentro di me
con la stessa malia della luna,
come se la mia, ormai lunga vita,
fosse passata indenne
in mezzo alle bufere,
mentre un cofanetto proteggeva
il "fanciullino" che mi appartiene,
che non vuol morire.*

Poesie di Adriana

Tenerezza di nonna

*T*i guardavo piccolo mio
mentre l'abbracciavi
mentre ti abbracciava.
Ripetizione di gesti
affettuosi giornalieri
all'ingresso della scuola.

*G*esti che parlano,
gesti pieni di tutto
pieni di consigli e d'amore,
con due balzi eccoti là
in mezzo agli altri.
Nell'aria...festa di cinguettii!

*T*i guardavo piccolo mio
quando girasti il capo
verso di lei cercandola.
La manina a conca
a lato della bocca così
come conchiglia all'orecchio.

*T*u, dolce creatura,
lanciasti un grido
i cinguettii sorvolando:
<<Mamma, ti voglio bene!>>
E...ti persi di vista.
Un velo m'inumidiva gli occhi.



Pensiero: "Nell'ego"

*E*sistono, in ciascuno,
mute melodie sinfoniche
variate, forti e struggenti
dolci, cupe e contrastanti,
orchestrate nel mistero
di quell'angolo privato,
sede di tutti i sentimenti
propri di colui ch'è posto
al vertice della Creazione.



Adriana Pierantoni

Poesie di Silvana

Riviera

*F*ermati un momento, torna sui tuoi passi,
e guarda la casa nascosta tra i pini e le palme.

*Si sente arrivare dal mare profumo di alghe
portato dal vento e sui vecchi alberi si
sente un fremito nuovo, non sanno quanto
tempo è passato, quanto è vecchio il tronco
stanco; le foglie cantano, il sole è alto.*

*Sui vetri giocano le ombre, le luci e gli arabeschi
del cielo, vorrebbe entrare la luce e la
carezza del sole preme contro i vetri che
sembrano incrinarsi alla dolce forza del vento.*

*Guarda le aiuole, i fiori sbocciati, esulta per ogni cosa
che fa più bella questa precoce primavera.*

*Cammina adagio sui sassi del sentiero, è così
dolce questo concerto senza voci umane, fatto
di stornire di fronde antiche, di ronzare
di insetti e del gocciolio della vecchia fontana.*



Uomo

*N*on fermarti a guardare l'albero,
se vuoi capire il capolavoro di Dio.
Non fermarti a guardare il mare
se vuoi capire il mistero della vita.
Guarda un uomo:
guardalo al principio
della vita, quando fa solo tenerezza.
Guardalo nel mezzo della vita quando
crede l'universo suo e suo l'avvenire.
E guardalo alla fine,
quando senza avvenire
ha già negli occhi il cielo e
il suo cuore è colmo solo d'amore.



Silvana Cola

Alcol e alcolismo (2^parte)

A cura di Mauro Vallini

Alcolismo - le Analisi del Sangue per Diagnosticarlo

Le analisi del sangue rappresentano un utile ausilio per la diagnosi di alcolismo. Ad ogni modo, si tratta di indagini di secondo livello, utili per valutare lo stato di salute dei pazienti identificati come bevitori a rischio o alcol-dipendenti attraverso l'anamnesi e la compilazione di specifici questionari, come l'AUDIT (*Alcohol Use Disorders Identification Test*) che può essere effettuato online con responso immediato. Purtroppo tali questionari presentano il grosso limite di essere autocompilati, quindi non sempre rispondenti alla reale situazione del paziente; in questo contesto le analisi del sangue possono aiutare i medici a individuare e monitorare correttamente i disordini legati all'abuso dell'alcool etilico.

Quali marker ematici valutare nella diagnosi di alcolismo

Al contrario del pensare comune, l'**alcolemia** non rappresenta il test più specifico per la diagnosi di alcolismo. Valutare la concentrazione di alcool nel sangue in un dato momento, infatti, aiuta semplicemente a smascherare un certo consumo di alcool nelle ore precedenti il test; potrebbe quindi trattarsi di una bevuta occasionale ed in tal caso non ci si troverebbe certo di fronte ad un alcolista. Qualche indizio più suggestivo di alcolismo si raccoglie in presenza di alti livelli di alcool nel sangue (80-150 ml ed oltre) in assenza dei sintomi tipici dell'ubriachezza, condizione - questa - che può evidenziare un'aumentata tolleranza nei confronti dell'alcool derivata dal forte consumo abituale di bevande alcoliche.

Particolarmente utili nell'inquadramento del bevitore a rischio sono i marker della funzionalità epatica, dal momento che il fegato rappresenta l'organo chiave nel metabolismo dell'etanolo. L'analisi del sangue più importante e specifica riguarda il dosaggio delle **Gamma-Glutamil-Transpeptidasi (GGT)**, i cui valori si presentano tipicamente aumentati negli alcolisti (nell'80% dei casi), ma anche in presenza di generiche disfunzioni epatiche o biliari. E' importante sottolineare come la negatività all'esame delle GGT non escluda l'alcolismo; infatti, i valori sierici di questi enzimi tendono a scendere già nella prima settimana di sospensione del consumo alcolico, e a normalizzarsi nell'arco di quindici giorni.

Insieme alle GGT, nell'alcolista possono aumentare anche i livelli sierici di altre transaminasi, come le **AST** e le **ALT**, con rapporto AST/ALT superiore a 2:1.

Tra le analisi del sangue utili nella diagnosi dell'alcolismo e nel monitoraggio delle sue complicanze, rientra a pieno titolo anche la misura del **volume globulare medio** (VGM o MCV). Questo parametro esprime le dimensioni medie dei globuli rossi (macrocitosi), che si presentano aumentate in circa il 90% degli alcolisti. I valori del VGM iniziano a normalizzarsi a partire dalla prima settimana di astinenza dall'alcool, per ritornare gradualmente alla normalità nell'arco dei successivi 120 giorni (durata media della vita dei globuli rossi).

Se una persona presenta un aumento congiunto delle GGT e del VGM, in presenza di segni clinici alcool-correlati, la diagnosi di alcolismo è assai probabile.

Un altro marcatore d'abuso cronico di alcool etilico è la **transferrina carente di carboidrati (CDT)**, dosabile nel siero umano, dove aumenta tipicamente in presenza di un consumo quotidiano di alcool superiore a 60 g (corrispondente a circa 800 ml [vino](#) a media gradazione) per 15-20 giorni consecutivi. I valori rientrano nella norma entro 2-4 settimane dalla sospensione dell'assunzione di alcool.

Recentemente è stato proposto anche il dosaggio dell'**EtG (etilglucuronide)** come marcatore diretto dell'assunzione acuta di alcool; presenta il vantaggio di essere presente nelle urine dopo 40-60 ore e nel sangue dopo 14 ore dall'assunzione alcolica.

Nell'alcolista tendono a diminuire anche i livelli di folati nel sangue.

Effetti dell'Alcool sull'organismo

L'alcol, quando viene assunto a dosi elevate, può essere considerato a tutti gli effetti una droga, dotata di azioni tossiche sull'intero organismo. Infatti questa sostanza viene metabolizzata dal corpo, non in funzione delle reali esigenze organiche come accade per i nutrienti, ma con l'unico scopo di essere neutralizzata ed eliminata.

L'ossidazione dell'alcol libera una quantità notevole di energia (7 Kcal per grammo ossidato), senza però fornire nutrienti. Quindi l'alcol, nonostante un elevato potere energetico, non ha nessuna valenza dal punto di vista nutrizionale.

Sul sistema nervoso centrale l'etanolo ha un effetto bifasico: se viene assunto a basse dosi provoca euforia e perdita dei freni inibitori. Al contrario, a dosaggi superiori prevale sempre più l'azione depressiva sul sistema nervoso centrale.



Effetti sul SNC a diversi livelli alcolemici

Alcolemia (g/l)*	Effetti (indicativi)**
0,2-0,4	Lieve euforia, loquacità, lieve incordinamento motorio ed eventuale moderata riduzione della capacità di giudizio e dell'attenzione
0,5-0,8	Aggravamento dell'incordinamento motorio, riduzione della capacità percettiva, ulteriore riduzione della capacità di giudizio, tendenza alla guida pericolosa
0,8-1,0	Sopravvalutazione della propria abilità alla guida, tendenza a guidare al centro della strada, ritardo evidente nei tempi di reazione.
1,0-2,0	Instabilità emotiva, alterazione della memoria, perdita della capacità di giudizio, atassia (incordinamento motorio), disartria (difficoltà nell'articolazione della parola).
2,0-4,0	Ubriachezza profonda, confusione mentale, disorientamento, apatia, marcate alterazioni percettive, midriasi (dilatazione della pupilla), vomito, incontinenza, incapacità di mantenere la stazione eretta
>4,0-5,0	Alcolemia potenzialmente letale: coma, ipotermia, ipoventilazione, ipotensione arteriosa, anestesia
La massima alcolemia consentita in Italia per la guida dell'auto è di 0,5 g/litro	

(*) L'alcolemia indica i livelli di alcol nel sangue

(**) Indicativi, poiché, a parità di alcolemia, gli effetti dell'alcol dipendono dalla tolleranza individuale alla sostanza

L'effetto dell'assunzione di alcool si ripercuote sul cervello, in quanto l'alcool assorbito dai tessuti intestinali entra nel sangue e da questo viene trasportato direttamente al cervello, alterandone i normali meccanismi, come udire, vedere, ragionare e in genere tutte quelle operazioni che normalmente svolgiamo in modo meccanico senza pensare che possano "tradirci"

Infatti, l'alcool crea euforia, rende più temeraria la guida, aumenta la fiducia nelle proprie abilità, ha un effetto sedativo, riduce le percezioni (ad esempio distanza e velocità), allunga i riflessi e i tempi di reazione, sottostima i pericoli e restringe il cono visuale anteriore e la visione periferica dell'occhio.

Quello che ancora in tanti non comprendono, è che anche piccole quantità di alcol alterano tutti i meccanismi di azione del nostro essere vivi; vediamo in dettaglio gli effetti sulla guida, in funzione del progressivo aumento del tasso alcolemico:

1. **0,2 g/L**: aumenta la tendenza ad agire in modo imprudente dal momento che i riflessi sono leggermente disturbati in virtù di una ridotta percezione del rischio;
2. **0,4 g/L**: i movimenti o le manovre vengono eseguiti bruscamente con difficoltà di coordinazione; le capacità di vigilanza, le percezioni e l'elaborazione mentale risultano rallentate;
3. **0,5 g/L (LIMITE LEGALE DI GUIDA)**: riduzione del 30-40% della capacità di percezione degli stimoli sonori, uditivi e luminosi e della conseguente capacità di reazione; inoltre, il campo visivo si riduce;
4. **0,6 g/L**: la facoltà visiva laterale è fortemente compromessa di conseguenza, i movimenti e gli ostacoli vengono percepiti con notevole ritardo;
5. **0,7 g/L**: l'esecuzione dei normali movimenti attuati alla guida è priva di coordinamento;
6. **0,9 g/L**: l'adattamento all'oscurità è compromesso, unitamente alla riduzione delle capacità di valutazione delle distanze, degli ingombri, delle traiettorie dei veicoli e delle percezioni visive simultanee;
7. **1 g/L (stato di ebbrezza)**: conferisce euforia, capacità visiva minima e disturbi motori che rendono precario l'equilibrio; inoltre, le capacità di attenzione sono alterate, i riflessi inadeguati e sopiti, i tempi di reazione sono assolutamente inadeguati e pericolosi per se stessi ed eventuali terzi.
8. **> 1.5 g/L**: lo stato di euforia viene sostituito da uno stato di forte sonnolenza, confusione mentale e di totale perdita di lucidità.

Vediamo in dettaglio cosa succede quando un individuo ingerisce bevande alcoliche. L'alcool (alcol etilico o etanolo) viene assorbito a livello dell'esofago, dello stomaco e dell'intestino per poi arrivare nel sangue. Attraverso il flusso sanguigno, l'alcol etilico entra nel fegato, dove subisce delle trasformazioni provocate dal metabolismo che ha il compito di degradare le sostanze ingerite.

Se, come abbiamo detto prima, la bevanda alcolica contiene anche anidride carbonica (come lo spumante e altri vini frizzanti), quest'ultima ne aumenta la velocità di assorbimento, perché accelera il passaggio dell'alcol nel sangue.

Nel metabolismo dell'alcool quest'ultimo viene trasformato prima in acetaldeide e dopo in anidride carbonica e acqua, mediante l'enzima *acetaldeide deidrogenasi*; l'acetaldeide è la causa degli effetti dell'ubriachezza elencati prima, infatti quest'ultima causa la sintesi di un precursore della morfina: la *tetraidropapaverolina*.

Alcol e temperatura corporea

L'assunzione di alcol provoca vasodilatazione cutanea e aumento del flusso sanguigno, con conseguente dissipazione di maggior calore corporeo.

Troppo alcol deprime il meccanismo centrale della termoregolazione, agendo a livello ipotalamico. Tali effetti sono tanto più eclatanti quanto più bassa è la temperatura esterna. Di conseguenza, è sbagliato fornire alcol a persone semiassiderate poiché la conseguente vasodilatazione aumenterebbe la dispersione del già modesto calore corporeo. Mentre la bottiglia di grappa appesa al collo del San Bernardo non aiuterebbe certo il malcapitato a riprendersi dal gelo, nei climi freddi sarebbe quindi più appropriato assumere dello zucchero o alimenti energetici.

Alcol: danni da abuso

- Danni al fegato
- Danni dell'alcool sul cervello
- Altri Danni dell'alcool
- Dipendenza e sindrome da astinenza

Danni al fegato

L'organo più danneggiato dall'abuso di alcol è il fegato, poiché come abbiamo visto, è il principale deputato alla sua metabolizzazione. Con un crescendo di effetti negativi, possono quindi insorgere:

Steatosi epatica o fegato grasso (importante accumulo di trigliceridi a livello epatico), condizione reversibile **se l'individuo smette di bere**.

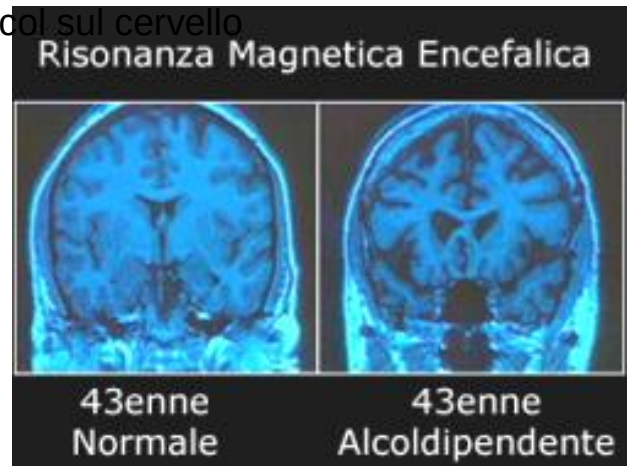
Se il soggetto continua ad abusare di alcol la steatosi finisce col compromettere la funzionalità del fegato, a causa del manifestarsi di un processo infiammatorio che prende il nome di epatite alcolica.

Con il passare del tempo tale condizione può evolversi in senso negativo dando origine ad un processo fibrotico (cicatrizziale), comunemente noto come cirrosi epatica. Tale malattia, assolutamente **irreversibile e progressiva**, può causare, anche se non necessariamente, epatocarcinoma, cioè la comparsa di un tumore al fegato.

I danni dell'alcol sul cervello

In questa immagine di risonanza magnetica encefalica, la tonalità di colore blu indica il livello di attività cerebrale. Sul lato destro si può vedere un cervello danneggiato. Nelle zone nere, il cervello è totalmente inattivo. Si nota, inoltre, che nelle zone blu attive che funzionano ancora, c'è una generale diminuzione di luminosità: anche la funzionalità dei neuroni che sono ancora attivi risulta compromessa.

Difficoltà motorie, di eloquio, tempi di reazione rallentati, compromissione della memoria: sono tutti evidenti effetti dell'alcol sul cervello.



Alcuni di questi deficit sono già rilevabili dopo uno o due bicchieri, e si risolvono rapidamente non appena si interrompe l'uso di alcol. Tuttavia, in alcuni soggetti che bevono molto e per lungo tempo, tali deficit possono permanere anche una volta raggiunta la sobrietà.

In che modo influisca esattamente l'alcol sul cervello, e se sia possibile annullare gli effetti derivanti dell'uso, sono argomenti sui quali la ricerca odierna si sta concentrando.

Ciò che sappiamo oggi con certezza è che l'uso di alcol può avere effetti di ampia portata sul cervello, che vanno dal semplice vuoto di memoria a una condizione permanente di debilitazione, che richiede un trattamento di custodia permanente, come dimostrano i numerosi studi sull'impatto dell'alcol sulla guida.

Diversi sono i fattori che influenzano l'impatto dell'alcol sul cervello, tra questi:

- la quantità e le modalità di assunzione di alcol;
- l'età di inizio e la durata di assunzione;
- l'età, il livello di scolarità, il sesso, l'assetto genetico o l'eventuale storia familiare di alcolismo di un individuo;
- l'eventuale presenza di esposizione prenatale all'alcol;
- la condizione di salute generale.

Di seguito vengono riportati i più comuni disturbi associati ai danni cerebrali alcol-correlati e gli individui a maggior rischio.

Perdita di coscienza e vuoti di memoria

L'alcol può determinare deficit di memoria rilevabili dopo soli pochi bicchieri e il grado di deficit aumenta in modo direttamente proporzionale alla quantità di alcol assunta.

Grandi quantità di alcol, specie se consumate rapidamente e a stomaco vuoto, possono provocare perdita di coscienza o incapacità di ricordare dettagli di eventi, o addirittura eventi interi, intercorsi in un determinato lasso di tempo.

La perdita di coscienza è molto più comune tra i cosiddetti "bevitori sociali" e dovrebbe essere considerata come una potenziale conseguenza di intossicazione acuta, a prescindere dall'età e dall'eventuale dipendenza clinica dall'alcol del consumatore.

La sperimentano sia uomini che donne, nonostante i primi assumano quantità molto più significative di alcol rispetto alle donne. Ciò indica che, a dispetto della quantità di alcol assunta, gli individui di sesso femminile risultano a maggior rischio dei soggetti di sesso maschile, per le differenti modalità di metabolizzazione della sostanza. Le femmine inoltre, potrebbero essere più sensibili dei maschi a forme più lievi di deficit di memoria alcol-indotti, pur assumendo le stesse quantità di alcol dei maschi.

Le donne sono più vulnerabili agli effetti dell'alcol sul cervello?

Le donne sono più vulnerabili degli uomini alle numerose conseguenze mediche dell'uso di alcol, quali ad es. la cirrosi, la cardiomiopatia (danno al muscolo cardiaco), la neuropatia periferica (danno al sistema nervoso).

Due studi, condotti con tecniche di visualizzazione attraverso tomografia computerizzata, hanno messo a confronto il rimpicciolimento del cervello, comune indicatore del danno cerebrale, di uomini e donne ed hanno riportato in entrambi i sessi un significativo ridimensionamento cerebrale rispetto ai soggetti del gruppo di controllo, con problemi di apprendimento e di memoria simili in entrambi i sessi. L'unica differenza riscontrata è stata che le donne alcoliste hanno riferito di aver bevuto fortemente per un periodo di tempo equivalente a circa la metà di quello degli uomini. Ciò significa che il cervello delle donne, al pari degli altri organi, è più vulnerabile, rispetto agli uomini, ai danni causati dall'alcol. Altri studi a riguardo invece non sono giunti a conclusioni definitive. Sono necessari quindi maggiori studi sull'argomento ma, secondo numerose evidenze scientifiche, pare che le donne siano particolarmente vulnerabili agli effetti dell'alcol su numerosi organi principali.

Altre cause dei danni cerebrali

Coloro che bevono grandi quantità di alcol da lungo tempo corrono il rischio di sviluppare **gravi e permanenti cambiamenti cerebrali**. I danni possono essere il risultato degli effetti diretti dell'alcol sul cervello o del risultato indiretto di un cattivo stato di salute generale o da una grave patologia al fegato.

Una **deficienza di tiamina** per esempio si verifica comunemente in soggetti affetti da alcolismo e deriva da una cattiva alimentazione generale. La tiamina, nota anche come vit. B1, è presente in alimenti quali la carne, i cereali, le noci, i legumi e la soia, è un elemento essenziale necessario a tutti i tessuti, cervello compreso. Fino all'80% degli alcolisti presenta una deficienza di tiamina e alcune di queste persone svilupperanno gravi disturbi mentali quali la **sindrome di Wernicke-Korsakoff (WKS)**. Si tratta di una patologia costituita da due diverse sindromi, una grave condizione chiamata encefalopatia di Wernicke ed una condizione debilitante nota come psicosi di Korsakoff. I sintomi dell'encefalopatia di Wernicke comprendono: confusione, paralisi dei nervi oculari e difficoltà di coordinazione dei muscoli. I pazienti con encefalopatia di Wernicke potrebbero avere difficoltà a trovare la via d'uscita all'interno di una stanza o essere addirittura incapaci di deambulare. Circa l'80-90% dei soggetti alcolisti con encefalopatia di Wernicke sviluppano anche psicosi di Korsakoff, una sindrome cronica e debilitante caratterizzata da persistenti problemi di apprendimento e di memoria. I pazienti affetti da questa sindrome sono smemorati e ed hanno difficoltà a deambulare e a coordinare i movimenti. Oltre a non riuscire a ricordare vecchie informazioni, hanno difficoltà anche ad acquisirne di nuove.

Patologie al fegato

L'assunzione di alcol in forti quantità e per lunghi periodi di tempo può danneggiare il fegato, l'organo principalmente responsabile della metabolizzazione dell'alcol. Molte persone tuttavia, potrebbero non essere al corrente della loro disfunzione al fegato, di avere ad es. la cirrosi derivante dall'abuso di alcol, e ciò potrebbe causare danni al cervello con un conseguente disturbo cerebrale potenzialmente mortale noto come **encefalopatia epatica**.

L'encefalopatia epatica può causare cambiamenti del sonno, dell'umore e della personalità, condizioni psichiatriche quali l'ansia e la depressione, gravi effetti a livello cognitivo quale ad es. una minore capacità attentiva; nei casi più gravi può portare a coma potenzialmente mortale. Nuove e sofisticate tecniche di visualizzazione hanno consentito ai ricercatori di studiare specifiche aree cerebrali di pazienti con patologie al fegato derivanti da uso alcolico importante, fornendo loro una più chiara comprensione di come si sviluppa l'encefalopatia epatica. Questi studi hanno confermato che almeno due sostanze tossiche, l'ammoniaca e il manganese, giocherebbero un ruolo cruciale nello sviluppo di questa patologia. Le cellule del fegato danneggiate dall'alcol fanno sì che eccessive quantità di queste sostanze dannose entrino nell'organismo, danneggiando così le cellule cerebrali.

Il cantuccio delle filastrocche

Rosalia Albano - Giuseppina Guidi Vallini

Anche in questo numero – come già detto- pubblichiamo alcune filastrocche su diversi argomenti:

Sugli animali – il tordo

*Dice il tordo:
"Sei ben sordo,
se non senti
che son qui,
quí quí quí"*

*Dicon l'ocche:
"Noi siam poche,
ma ci senti?
Siamo qua:
qua qua qua"*



Sui personaggi – Pinocchio

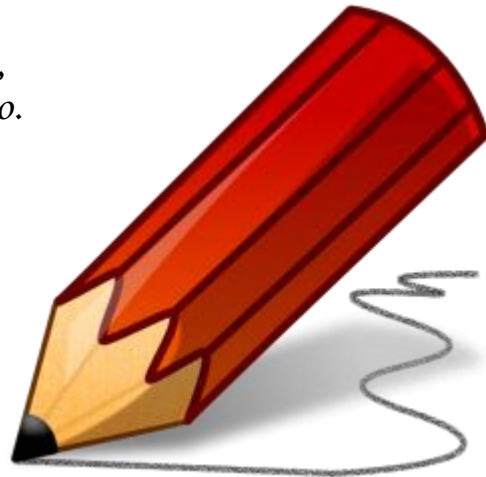
*Pinocchio va a palazzo
Con i libri sotto il braccio
La lezione non la sa
Certo un quattro piglierà.*

*Con il cinque non si passa
Con il sei così così
Con il sette ben benino
E con l'otto ben benone,
Con il nove professore
Con il dieci direttore!*



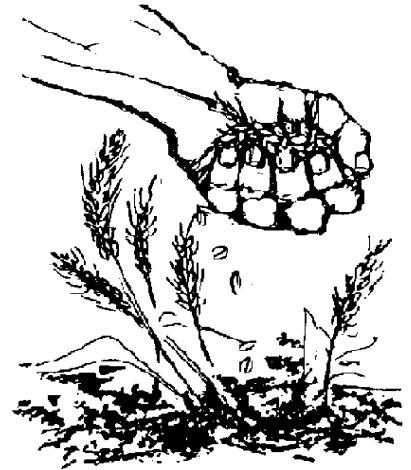
Sulle cose – La matita rossa

*Una matita rossa voleva disegnare,
su un foglio piccolo disegnò un bambino,
dietro lo stesso foglio disegnò un topolino.
Però per disegnare il gatto della zia,
non c'era spazio sulla scrivania,
e sull'armadio che era più grande
disegnò un grandissimo elefante.
Poi, per finire, proprio lì sul muro,
disegnò un fantastico canguro.
La mamma, però, non era contenta
Di quella matita turbolenta!*



Sul cibo – Chiccolino

*Chiccolino dove stai?
Sotto terra, non lo sai?
E là sotto non fai nulla?
Dormo dentro la mia culla.
E se tanto crescerai,
Chiccolino che farai?
Una spiga metterò
Tanti chicchi ti darò
Fresco pane diverrò*



Sulle filastrocche per imparare – Quello che io ho.

*Ho una manina bella,
ne ho un'altra sua sorella.
Ho un paio di piedini,
due occhi birichini.
Ho poi due orecchiette
attente e curiosette.
Linguetta ne ho una sola,
ma in bocca lesta vola.
Ma sa assai ben servire!
Tutto ormai sa dire.
Ho il cuore per amare,
la testa per pensare.
Tutto quello che ho
Iddio me lo donò.*



Sul tempo e le stagioni – i 12 mesi dell'anno

*Gennaio mette ai monti la parrucca.
Febbraio grandi e piccoli imbacucca.
Marzo libera il sol di prigionia.
Aprile di bei colori orna la via.
Maggio vive tra musiche di uccelli.
Giugno vede i frutti appesi ai ramoscelli.
Luglio falcia la messe al solleone.
Agosto avaro al sicuro le ripone.
Settembre i dolci grappoli rubina.
Ottobre di vendemmia riempie la tina.
Novembre ammuccia aride foglie in terra.
Dicembre ammazza l'anno e lo sotterra.*



Presso la CRI di via Dunant il 18/9/2013 il CDI di via Maspero

Giuseppina Guidi Vallini

Sorpresa! Giunta nella sede di via Maspero del CDI, mi viene comunicato che, contrariamente al solito, le attività del CDI si svolgeranno nella sede della CRI di via Dunant dove già alcuni corsi di ballo hanno avuto luogo nei mesi scorsi.

Era la giornata delle fiabe, il solito mercoledì, da trascorrere con gli ospiti e quindi avevo con me il materiale opportuno per leggere e discutere la fiaba che avevo preparato: "Il paese di vetro"

Sono stata accompagnata nella sede di via Dunant da alcuni volontari assieme a Miranda e Silvana, due conduttrici di corsi e, discese dalla macchina, siamo state accolte da due giovani vestite in divisa: Melissa e Felicia e accompagnate nella sala dove poi sono state eseguite alcune attività del CDI e precisamente: la fiaba, letta e discussa con gli ospiti da me, Giuseppina, le danze etniche, con un gruppo di danzatrici elegantemente adobbate, guidate da Laura, il fimo, guidato da Edy, la musicoterapia e il percorso senza vista, guidati da Beppo e le danze coutry con circa 20 danzatori, guidate da Letizia.

Già seduti ai lati della sala, molto ampia e luminosa, alcuni ospiti, trasportati dai soliti pulmini, raggiunti poi da molti altri ospiti, oltre al personale (Edo, Filippo, Cinzia) e ai volontari che, indaffarati, hanno sistemato opportunamente il materiale da esposizione (lavori eseguiti nei vari laboratori (libri, schede di iscrizione, ecc.) al fine di una completa informazione sul lavoro e sulle attività del CDI di via Maspero, di Avigno, di S. Fermo, di S. Gallo.

Presenti: le A.S ALBANESE e Lisa PIGNATARO e il Dott. Vanetti e il Dott. Bianchi.

Tutti, penso, conoscono l'importanza della CRI, ma forse è utile avere anche più dettagliate notizie sulla nascita di questa Istituzione e su quanto ha svolto e svolge tuttora nell'ambito nazionale e internazionale.

La CRI è un'istituzione di interesse pubblico, membro dell'organizzazione Croce Rossa e Mezzaluna Rossa Internazionale operante nel territorio della Repubblica Italiana.

La CRI Italiana venne fondata con il nome di "Comitato dell'Associazione Italiana per il soccorso ai feriti ed ai malati in guerra" a Milano il 15 giugno 1864, per opera del Comitato Medico Milanese dell'Associazione Medica Italiana, ben due mesi prima della Convenzione di Ginevra. Venne successivamente definita ente morale ai sensi del R.D. 7 febbraio 1884, n. 1243.

Il Comitato iniziò subito la sua attività sotto la presidenza del dott. Cesare CASTIGLIONI, il quale, due mesi dopo la costituzione del comitato, venne chiamato a Ginevra, insieme ad altri delegati italiani, per esporre quanto fatto a Milano e cosa pensa di fare in avvenire in favore dei feriti e dei malati in guerra.

Il 22 agosto 1864 viene sottoscritta anche in Italia, la convenzione di Ginevra. Il giorno 11 dicembre dello stesso anno si tiene a Milano un congresso in cui si approva il regolamento del Comitato di Milano come Comitato Centrale per il coordinamento delle attività dei costituendi nuovi comitati. Nel 1872 la CRI viene trasferita a Roma dove si costituisce il Comitato Centrale. Da allora la CRI è sempre presente ed attiva nei conflitti che vedono impegnata l'Italia, sino alla seconda guerra mondiale. Nello stesso tempo si occupa della lotta alla tubercolosi e alla malaria. Crea stazioni, ambulatori e ambulanze antimalariche nelle Paludi Pontine, in Sicilia e in Sardegna.



Inoltre è sempre presente su tutto il territorio nazionale, operando nelle emergenze quotidiane, nell'assistenza ai bisognosi ed anche nelle maxi emergenze e in tutti gli eventi catastrofici naturali o originati dall'uomo, in applicazione del motto "Primi ad arrivare, ultimi a ripartire".

Assieme alle molteplici attività ed opere svolte in Italia, nei campi della sanità, dell'assistenza sociale, protezione e difesa civile, la CRI è storicamente attiva e partecipa ai programmi di solidarietà umanitaria in campo internazionale.

Mi è sembrato poi ovviamente opportuno chiedere alla persona responsabile del settore attività socio-assistenziali, Melissa CAROLLO, notizie relative ai servizi attuati dalla CRI di Varese da introdurre nella relazione della giornata.

Ed ecco qui quanto segue relativamente alla CRI di Varese, sorta circa 15 anni fa e trasferitasi da qualche anno nell'attuale sede.

Le attività svolte sono state suddivise in 6 aree di attività, ognuna con un responsabile.

In servizio circa 250 volontari:

- 1^ area: servizio ambulanze per accompagnamento da casa all'ospedale e viceversa servizio ambulanze per emergenze e per accompagnamento guardia medica.
- 2^ area: attività socio-assistenziali – noleggio materiale ortopedico a prezzi convenienti – pacchi alimentari
- 3^ area: attività di emergenza (incendi e gravi eventi) pronti ad attivarsi nel territorio.
- 4^ area: diffusione diritto umanitario internazionale
- 5^ area: attività dei giovani dai 14 ai 32 anni (i pionieri) rivolta ai bambini e ai ragazzi in pediatria presso l'Ospedale del Ponte.
- 6^ area: promozione immagine e raccolta fondi per l'estero in situazioni di difficoltà (es. scuola ad Haiti).

Relativamente al settore socio culturale assistenziale, il presidente Bianchi ha comunicato che per il mese di aprile del prossimo anno, spera che possa essere realizzata una ulteriore ala in cui poter svolgere similari attività del Centro di via Maspero.

Tornando all'odierna giornata, è stato offerto ai partecipanti il pranzo di mezzogiorno con un gustoso menù: rigatoni con uno squisito sugo, carne con patate ed infine fette di ananas.

I presenti hanno voluto fare un'offerta per la mensa dei poveri, iniziativa promossa dalle crocerossine, che si svolgerà domenica sera 13/10/013 presso la sede della CRI di via Dunant con collaborazione della Società Casbeno di calcio di Varese che offre una risottata.

Il gruppo country, condotto da Letizia, si esibirà allietando la serata.

Luciano Curagi, conduttore del corso di disegno presso i vari centri del CDI ha preparato un disegno, raffigurante un'ambulanza, affisso al muro, su cui sono stati spillati numerosi, commoventi bigliettini di ringraziamento e di riconoscenza.

Al termine della giornata, un piccolo gruppetto si è messo a cantare al suono della chitarra di Edo, dopo aver goduto dell'esibizione di una ventina di danzatori del country, assieme ad una piccola danzatrice, la mascotte del gruppo, molto fieri della loro acconciatura di cow-boy (cappelli di feltro bianco, bolearini e calzoncini da cavalierizzi), guidati dalla bravissima Letizia, conduttrice ai vari centri del CDI di vari corsi di ballo.

Da mettere in evidenza l'eccezionale presenza del ballerino e canterino Camillo CAVALLO, da tutti molto apprezzata.

La giornata, allietata da un bel sole e da un'ottima temperatura, si è conclusa con piena soddisfazione dei partecipanti e poi.... tutti a casa.

Una nota di disappunto: la caduta di Graziella alla quale auguriamo una pronta guarigione.

Hotel Tiffany di Milano Marittima

Mauro Vallini

Quest'anno, contrariamente ai miei pregiudizi (il mare Adriatico, soprattutto in Romagna, è sporco, le spiagge troppo affollate e mai più ci andrò) sono andato a Milano Marittima dal 24 agosto al 7 settembre, per usufruire con mia moglie di un soggiorno organizzato dal centro turismo dell'A.V.A. di Via Maspero.

Partenza da Varese, piazzale della stazione dello Stato, alle ore 7,00; breve fermata a Gallarate per far salire alcuni partecipanti e poi ... via, più veloci della luce, verso la nostra destinazione.

Tempo molto bello ma traffico un po' meno in quanto molti villeggianti avevano, purtroppo, avuto la nostra stessa idea. Per fortuna, essendo sabato, non c'era traffico merci.

Dopo la doverosa fermata a Modena per pausa pipì, caffè "et alia", il traffico si è intensificato e, per evitare le lunghe code, su opportuno suggerimento di Roberto – nostro abilissimo capogruppo, l'autista ha scelto altre strade, anche secondarie, uscendo dall'A14 e rientrandovi ad Imola. Imboccata la diramazione per Ravenna, siamo infine arrivati per l'ora di pranzo all'Hotel.

Scaricate le valige con l'aiuto del personale dell'albergo, abbiamo preso possesso delle camere, ampie e spaziose e poi ... a mangiare.



Lo chef ci aveva preparato un ottimo pranzo, due primi (difficile scegliere), due secondi e frutta o dessert. Prima il banco del buffet con ottimi piatti.

Una splendida abbuffata ma dopo il viaggio e la sveglia di prima mattina avevamo veramente fame.

Il pomeriggio, dopo aver disfatto le valige, ho



voluto prendere contatto diretto con la piscina dell'albergo e quindi, dismessi gli abiti utilizzati per il viaggio, costume e salvietta e ... splash. Acqua pulita, tersa ed estremamente piacevole. Mi sono sentito quasi accarezzato mentre nuotavo ben felice anche di osservare le rondini che, accompagnate dai loro garriti, sfioravano l'acqua per abbeverarsi. In piscina ho avuto modo anche di ammirare la cortesia e la professionalità del ragazzo che svolgeva la mansione di bagnino. Un BRAVO se lo merita proprio.

Vado in camera, mi cambio per la cena – a proposito ottima e abbondante – faccio conoscenza con i miei compagni di tavolo e scambio qualche battuta, tutti scegliamo il menù per il giorno successivo – è ardua la scelta, tutto è fortemente allettante – e poi ... a nanna.

Per i giorni successivi ho organizzato la mia giornata in modo quasi teutonico: sveglia alle 7, colazione, passeggiata, ritorno in camera, costume, spiaggia e "spaparanzamento" sulla sdraio al sole. La spiaggia è molto bella, ampia, non troppo affollata e veramente pulita – grazie a Gilberto, titolare dell'omonimo bagno e marito della proprietaria dell'albergo; nativo delle isole di Capo Verde, dopo il matrimonio si trasferì a Milano Marittima – vicini di ombrellone, simpatici e cordiali.





E poi il mare, con i suoi riflessi argentati e ... piacevole sorpresa, veramente pulito e senza barriera di scogli che, in altre località romagnole, impediscono il ricambio dell'acqua.

Che l'acqua sia veramente pulita e che la località balneare si meriti pienamente la bandiera blu, lo verifico direttamente facendo il bagno attorniato da branchi di pesciolini che mi tengono compagnia magari ridendo delle mie goffe evoluzioni natatorie.

Nei vari giorni ho mantenuto una media di tre bagni: due di mattina ed uno nel pomeriggio.

Dopo i due bagni mattutini, pranzo, riposino pomeridiano, spiaggia e nuovo bagno.

Infine, stanco ma veramente soddisfatto: doccia e cena con scelta del menù per il giorno successivo.

Oltre al "lavoro di routine", però, ci sono stati diversi momenti di straordinario. Una sera insieme a Roberto, sua moglie ed altri villeggianti del gruppo siamo andati a visitare il museo del sale a Cervia.



In un'ampia ala del seicentesco Magazzino del sale trova spazio Musa: il Museo del Sale di Cervia. Un piccolo grande museo dove i volti e le storie dei salinari, ci portano dentro all'avventura e alla magia del sale.

Un percorso guidato fa capire perché il sale fosse chiamato oro bianco e presenta gli elementi che hanno caratterizzato la storia di Cervia e della sua salina. Per illustrare e semplificare questi temi sono stati utilizzati audiovisivi, pannelli, immagini e plastici. Non manca una sala con gli strumenti utilizzati in passato per la produzione del sale col sistema artigianale a raccolta multipla.

Qui è possibile anche ammirare la **burchiella**: barca in metallo a fondo piatto capace di contenere fino a 80 quintali di sale. Il museo del sale è nato per volontà del Gruppo Civiltà Salinara di Cervia, che ha operato in ambito locale con intenzione di raccogliere, restaurare e tutelare gli attrezzi e i manufatti relativi allo specifico tipo

di cultura materiale nonché di stimolare ricerche, documentazioni e studi specifici per recuperare tutta la mole del vasto e complesso patrimonio storico.

Organizzato a partire dal 1989 all'interno del Magazzino del Sale-Torre, di proprietà comunale, è stato completamente ristrutturato, risistemato ed inaugurato il 24 aprile 2004. Per mezzo di strumenti, immagini e proiezioni il Museo testimonia le fasi della raccolta del sale, prima dell'avvento della meccanizzazione del processo estrattivo, datato verso la fine degli anni '50 del secolo scorso. Ma non solo il sale e la sua lavorazione, anche strumenti della civiltà contadina che permettono di mantenere viva la memoria di un tempo ormai passato.

E poi vecchie insegne, lavori eseguiti con il sale, grandi cartelloni e, infine, un banco dove, su offerta, è possibile acquistare pacchetti da un chilo o altri gadget a costo fisso.

Insomma una visita veramente istruttiva e ricca di spunti di riflessione.

Un mattino, insieme ad un gruppo di amici gitanti, ho potuto ammirare il lungomare di Cervia, mentre ci recavamo a visitare le sculture di sabbia. Suggestive sculture di sabbia sorgono sulle spiagge di Cervia in occasione dell'evento World Master a cui partecipano artisti di tutto il mondo.



Dall'8 al 10 agosto, la **spiaggia libera di Cervia**, all'altezza del Lungomare Deledda, ospita come ogni anno artisti provenienti da ogni parte del mondo che si cimenteranno nella gara di sculture; le loro opere resteranno a disposizione della città e di tutti coloro che vorranno visitarle fino al 15 di ottobre.

Senza strutture rigide, né altro materiale, le sculture di sabbia sono un prodotto assolutamente naturale e unico. Solo a lavoro ultimato la scultura può essere spruzzata con una soluzione di **acqua e colla** per permettere di resistere alle intemperie del tempo ed essere ammirata da tutti i visitatori.

Il tema trattato quest'anno era **gli animali della savana**.

Ma, come detto, anche il lungomare di Cervia ha il suo innegabile fascino. Alberghi ed edifici Liberty si fanno ammirare unitamente ai vari bagni tenuti in uno straordinario stato di pulizia e dove predomina il buon gusto.



Alberghi di lusso con un'aria un po' retrò, giardini ricchi di pregiate essenze vegetali e sculture moderne si alternano per la gioia del visitatore.



Abbiamo percorso il lungomare, felici e scherzando, godendo del cielo terso e azzurro e del silenzio veramente inaspettato. Giunti nuovamente al porto-canale abbiamo approfittato del traghetto per Milano marittima.



Roberto ha organizzato, in albergo e in spiaggia, varie attività che hanno creato o rinsaldato i buoni rapporti interpersonali tra i vari partecipanti al soggiorno all'Hotel Tiffany, e, in particolare:

- due tombolate (serate in albergo)
- torneo di bocce a coppie (spiaggia)
- torneo di scala quaranta (spiaggia)
- serata di ballo con musica da vari CD "dal vivo" (nella hall dell'albergo)

L'albergo ci ha offerto, la sera del giovedì dell'ultima settimana di permanenza, una cena tipica romagnola.

Le cameriere erano vestite con i costumi regionali e la sala del ristorante era addobbata a festa. Con l'accompagnamento di canzoni tipiche romagnole ci siamo seduti ai tavoli, un po' incuriositi dalla novità. Menù tutto di specialità regionali:

- **Antipasto** costituito da piadina con prosciutto e formaggio squacquerone, salame che non aveva nulla da invidiare ai rinomati Felino e Varzi, crudità di verdure in pinzimonio;

- **Primi:** lasagne con ragù alla romagnola e pasta allo scoglio
- **Secondi:** grigliata di carne mista (salamella, puntine e braciola) e spiedini di pesce.
- **Dessert:** ciambella "innaffiata o meglio pucciata" nell'albana, un vino passito simile al vin-santo di origine toscana.
- **Frutta:** fette di cocomero.

La serata si è conclusa con un caloroso e prolungato applauso allo chef che si è presentato in sala con in testa il suo bel cappellone.

Gli ultimi giorni li ho dedicati, oltre che agli abituali bagni, anche alla visita di Cervia e del suo mercato.

Lungo il porto-canale ho scoperto Il "Circolo dei pescatori di Cervia" una vera e propria istituzione. Navigando in internet ho scoperto quanto segue:

Il Circolo Pescatori Cervia "La pantofla" è un'associazione, che è stata costituita per fornire momenti di aggregazione e di ritrovo per le famiglie dei pescatori e per quanti hanno a cuore il recupero e la valorizzazione delle tradizioni marinare. Come realtà associativa il circolo è nato nella seconda metà del 1975. In quell'anno il Comune di Cervia concesse in comodato gratuito i locali dell'ex mercato del pesce all'ingrosso, ubicati nell'antico Borgo dei Pescatori, a ridosso della banchina del porto canale. L'atto deliberativo di concessione è del 2/09/1975.

Il Circolo,

- 1) intende rappresentare e tenere alta la tradizione marinara della comunità cervese;*
- 2) vuole raccogliere attorno a sé tutti coloro che amano il mare e le arti marinare;*
- 3) ispira la propria azione al principio di solidarietà fra tutte le Associazioni del tempo libero, siano esse sportive che culturali, al rispetto delle norme e delle leggi che regolamentano la vita del Paese, per la parità dei diritti dei cittadini, per la pace, l'ecologia;*
- 4) garantisce ai soci la più ampia partecipazione alle scelte e alle attività del Circolo;*
- 5) si impegna ad aderire e promuovere iniziative per ricerche e studi sulla marineria ed azioni di difesa del mare e del paesaggio;*
- 6) si impegna per la ricerca di momenti di ricreazione ed assistenza verso i soci pescatori pensionati.*

L'attività del Circolo, nell'arco di un trentennio, si è ispirata a tali principi.

In questo quadro va inserita la collaborazione all'organizzazione di grandi eventi, a cominciare dallo Sposalizio del Mare. A cura del Circolo Pescatori di Cervia viene realizzata ogni anno la tradizionale festa marinara in occasione di questo antico rito, che la tradizione fa risalire al 1445, quando era Vescovo di Cervia il veneziano Pietro Barbo, divenuto successivamente Papa con il nome di Paolo II.



Ma purtroppo è già sabato e bisogna ritornare a Varese. Il gentilissimo personale dell'albergo ci aiuta a caricare i bagagli e siamo sul pullman sulla strada del rientro. Ciao Milano marittima, ciao Cervia e arrivederci all'anno prossimo.

Ancora un grazie a Roberto e alla direzione e al personale dell'hotel che ci hanno reso molto piacevoli le nostre vacanze romagnole.

